



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Scienze ambientali
(D.M. 270/2004)

Tesi di Laurea Magistrale

**Connessione alla natura ed empowerment nell'educazione
ambientale**

Relatore

Ch. Prof. Fabio Pranovi

Correlatore

Ch. Prof. Monica Camuffo

Laureando

Luca Cedolini Matricola
835151

Anno Accademico

20017 / 20018

Sommario

Ringraziamenti.....	3
Motivazione e contestualizzazione dell'argomento di tesi nel mio percorso di vita e universitario	3
Perché una tesi sull'educazione ambientale	6
Introduzione	8
Obiettivi.....	8
Significati e scopi dell'educazione.....	12
Educazione formale, non-formale e informale	13
Educazione ambientale	14
Metodo.....	16
Lo stile dialogico.....	16
Centrato e aperto: intervista-attore e narra-attore	17
Formulazione della traccia d'intervista.....	20
Struttura dell'intervista	26
Analisi e rappresentazione	31
Testimoni.....	34
Modalità di realizzazione delle interviste	37
Presentazione dei risultati: Aspetti emersi	38
Connessione alla natura	41
Empowerment	42
Discussione dei risultati	43
Connessione alla natura	43
Empowerment.....	49
Considerazioni sull'applicazione del metodo d'intervista.....	54
Conclusioni	57
Bibliografia.....	61
Appendici.....	63
Appendice A - Accordi comunicativi e traccia d'intervista	63
Appendice B – Stralci d'intervista esemplificativi degli aspetti emersi	74
Appendice C – Mappa completa degli aspetti emersi dalle interviste.....	93

Ringraziamenti:

vorrei ringraziare tutti coloro che, attraverso un confronto su aspetti concreti e concettuali, mi hanno aiutato e supportato in questo percorso e mi hanno fatto accorgere di ciò che non vedevo, in particolare Chiara che mi dà forza e accompagna alla scoperta dentro di me, Marica, Giulia, Lucia, Thea, Stefany e Chiara, nonché ovviamente i testimoni che hanno permesso la realizzazione di questa tesi.

Ringrazio il mio relatore e la mia correlatrice oltre che per i consigli per avermi dato un esempio di centratura ed apertura.

Federica, che mi ha fatto scoprire l'esistenza dell'educazione libertaria, una delle radici più profonde di questa tesi.

Un ringraziamento speciale lo vorrei rivolgere a Salvatore La Mendola per avermi fatto capire che la bellezza nella ricerca sta nell'accorgersi; infine tutti i partecipanti del PYSU che mi hanno dato ispirazione e coraggio per intraprendere con entusiasmo e determinazione questo lavoro.

Un ringraziamento anche a Michelangelo Sole, per averci ricordato quello che conta davvero; che questa tesi sia per lui un buon auspicio.

Motivazione e contestualizzazione dell'argomento di tesi nel mio percorso di vita e universitario

Come spesso accade, le radici di una nostra scelta stanno nel complesso di esperienze che abbiamo vissuto fino a quel momento, e se alcune di queste radici le vediamo con maggiore evidenza, risulta pressoché impossibile spiegare con certezza tutti (o i veri) motivi per cui scegliamo di fare qualcosa, ovvero il perché ci comportiamo come ci comportiamo.

Con questo presupposto vorrei comunque cercare di mettere a fuoco le motivazioni che ho potuto riconoscere nella scelta dell'argomento e dei contenuti di questa tesi. Per chi legge, conoscere questa "cornice" potrebbe essere utile per comprendere meglio il senso che questa scelta ha avuto ed ha tuttora per me.

Come può essere ovvio, la scelta del tema è dovuta al connubio tra due aspetti per me molto importanti: la cura dell'ambiente naturale e l'interesse per le potenzialità dei processi educativi al

servizio dell'espressione di sé e a supporto delle sfide che si affrontano ad ogni livello (individuale-comunitario-globale) e relative a ogni tema (ambientale, sociale, economico)¹.

Per quanto riguarda la scelta di prendersi cura della natura, che poi mi ha condotto al percorso di Scienze ambientali, ho individuato le sue radici nel prezioso senso di accettazione e nell'effetto "curativo" che gli spazi naturali hanno provocato in me fin da bambino, nonché i molti momenti di gioia, divertimento, scoperta, ammirazione e tranquillità di cui ho goduto immerso in ambienti naturali. Tali "doni", o Servizi Ecosistemici come li potremmo definire con un linguaggio più tecnico, hanno stimolato in me il desiderio ed il bisogno di prendermi cura della natura, poiché con essa avevo creato un legame profondo che aveva coinvolto la mia mente, il mio cuore ed il mio corpo². Per quanto altamente efficiente per l'acquisizione di nozioni e lo sviluppo di una mentalità critica, il percorso accademico personalmente non mi ha fornito gli stimoli e le occasioni per riflettere su quale desideravo fosse il mio modo personale di prendermi cura dell'ambiente, quello che mi avrebbe permesso di esprimere al meglio la connessione che ho con esso.

Questa domanda (allora non avvertita come tale, quanto piuttosto come un "disagio") mi ha portato a cercare la risposta in altre esperienze, meno formali e teoriche, vissute contemporaneamente al percorso universitario. Tra queste quelle che ritengo più significative sono state il wwoofing³ e quelle legate alla Permacultura⁴; a quest'ultima farò riferimento per quanto riguarda alcuni suoi principi ed etiche, a cui mi sono ispirato nella realizzazione di questo lavoro.

Ultima nel tempo, la PYSU (Permaculture Young Summer University) nell'agosto 2018; durante questa esperienza le attività di "Take the Future in Your Hands"⁵ e la sperimentazione quotidiana di uno stile sostenibile e un modello di gestione co-partecipata alle attività, mi ha aiutato a fare chiarezza su quelli che sono i miei obiettivi e riflettere su come avrei voluto realizzarli. Da queste riflessioni è emersa la mia decisione di sviluppare il progetto di tesi sul tema dell'educazione ambientale non-formale al servizio della sostenibilità.

¹A queste sfide cercano di dare risposta i SDGs (Sustainable Development Goals).

²Con i termini "cuore, corpo e mente" faccio riferimento al processo di apprendimento "testa-cuore-mano", riferibile al pedagogista svizzero Johann Heinrich Pestalozzi.

³World Wide Opportunities on Organic Farms. È una rete di associazioni nazionali che connette realtà agricole sostenibili con volontari interessati all'apprendimento di pratiche e stili di vita a sostegno della natura.

⁴Non è facile dare una definizione unica di Permacultura; essa potrebbe essere descritta come un approccio alla progettazione di sistemi ambientali e sociali che si ispira a pattern e processi presenti in natura, al fine di garantire produttività e resilienza a tali sistemi. Si basa su 3 etiche (cura della terra, cura delle persone ed equa condivisione) e diversi principi progettuali e attitudinali.

⁵È un curriculum sviluppato dal progetto "The Heart of Change", esso mira a far prendere consapevolezza dell'unicità del proprio insieme di interessi, capacità e competenze, per raggiungere la realizzazione di sé e al contempo portare un contributo altrettanto unico alle sfide globali del nostro tempo.

Riguardo l'interesse per l'educazione, esso è nato inizialmente in quanto l'avevo individuata come mezzo strategico al servizio della protezione dell'ambiente: sia attraverso l'aumento della sensibilità delle persone riguardo a questi temi, sia fornendo strumenti (conoscenze, comportamenti, capacità pratiche) a supporto di uno stile di vita sostenibile. In seguito, la scoperta della filosofia libertaria mi ha fatto riflettere su quali fossero lo scopo e le potenzialità dei processi educativi. Per ora mi limito a dire che ho "riconosciuto" come essa venga spesso utilizzata con metodi coercitivi anziché a servizio del suo significato originario, ovvero quello di favorire un processo di conoscenza ed espressione di sé stessi come funzioni al servizio dell'empowerment delle persone per la realizzazione della propria felicità.

Se quelle sopra descritte sono le radici della scelta di questa ricerca, i rami che intendo far crescere da questo lavoro vanno in due direzioni che corrispondono ad altrettanti desideri:

- 1) Apportare un contributo alla pratica dell'educazione ambientale e stimolare anche all'interno del nostro ateneo un filone di ricerca che si occupi di questo tema. Nonostante lo studio dell'educazione sia storicamente attribuita ai campi delle Scienze dell'educazione e della Psicologia, ritengo che quando essa si declina nel ramo dell'educazione ambientale un contributo da parte di persone con una formazione nel campo delle Scienze ambientali sia auspicabile se non necessario. Inoltre, tale interazione tra discipline diverse ben risponde al carattere di multidisciplinarietà che caratterizza il nostro corso di laurea.
- 2) Iniziare a prepararmi per il mio futuro post-accademico che desidero sia almeno in parte impegnato nel campo dell'educazione; in questo saranno utili sia il lavoro richiesto per la produzione della tesi che il processo di progettazione e implementazione degli incontri. I frutti di questo ramo potrebbero essere i più diversi, spero di poter raccogliere un po' di competenze ed attitudini che ritengo utili per "crescere" nell'attività di facilitatore⁶.

⁶In questo lavoro utilizzerò i termini *facilitatore* ed *educatore* come sinonimi, in quanto ruolo dell'educatore è proprio quello di facilitare alcuni processi.

Ho apprezzato molto l'opportunità che la tesi potesse “agire da ponte” tra la conclusione di un percorso (quello universitario) e l'inizio di un altro (quello professionale), e per questo desidero ringraziare fin da ora quanti hanno reso possibile e mi hanno accompagnato e sostenuto in questa esperienza.

Perché una tesi sull'educazione ambientale

L'educazione ambientale (EA) non viene affrontata – almeno non con un suo spazio dedicato – all'interno dei Cdl in Scienze Ambientali nella nostra università. Tuttavia, ritengo (e in questo credo di trovare consenso) che essa sia importante per favorire l'implementazione della sostenibilità e che quindi una ricerca su questo tema possa risultare valida.

Spero inoltre che una riflessione sulle radici e lo scopo dell'educazione possano essere stimolanti tanto per quanti si trovano nella condizione di ricevere il processo educativo, quanto per coloro che tale processo lo gestiscono o vorrebbero gestirlo a diversi livelli⁷.

In particolare, questo lavoro mira ad affrontare i metodi non-formali dell'educazione, un approccio generalmente poco utilizzato negli ambienti scolastici ed accademici ma la cui integrazione, credo, potrebbe potenziare l'efficacia della didattica nonché aumentare la tipologia di risorse educative a cui attingere.

Da quanto esposto finora, quelle che ritengo essere la peculiarità di questo lavoro sono essenzialmente:

- La considerazione ed esplorazione di approcci e metodi non-formali nell'EA.
- Il porre al centro del processo educativo la persona piuttosto che i contenuti, senza per questo trascurare questi ultimi. Ciò comporta la necessità di osservare, cercare di comprendere e soprattutto accogliere l'unicità di ognuno (non solo dei destinatari dell'educazione ma anche degli altri “attori” che parteciperanno al processo di progettazione e realizzazione delle attività) e del gruppo contingente nel suo insieme.
- L'inclusione di attività, contenuti e processi che esplorino le potenziali sinergie derivanti dalla commistione di temi relativi non solo alla sostenibilità ambientale. Ovvero una

⁷NB: Con questa distinzione non intendo giustificare una separazione di ruoli tra chi decide i contenuti e i modi di apprendimento e coloro che li “ricevono”, ma riconoscere che tale situazione è quella più diffusa. Da parte mia l'auspicio è che vi siano persone in possesso di determinate competenze e attitudini che guidino il processo educativo, e coloro ai quali queste attenzioni e questo ascolto è rivolto abbiano comunque un ruolo attivo in tale processo.

caratteristica di nel processo di educazione ambientale, che a fianco a relative alla sostenibilità ne vede messe in gioco anche altre legate alla cura della persona e del gruppo.

La scelta di affrontare l'EA attraverso approcci e metodi non-formali è dovuta a due fattori:

- Il tema *educazione ambientale* è estremamente vasto ed una sua trattazione integrale avrebbe impedito un lavoro più approfondito di tale argomento.
- Come descritto nella prima parte dell'introduzione, nella mia personale esperienza è stato in buona misura attraverso questa modalità (oltre a quella informale) che ho trovato stimoli e risposte alla ricerca di portare il mio contributo personale alla "sfida ambientale"; ciò nonostante l'educazione formale è stata una tessera preziosa per l'acquisizione di nozioni e strumenti utili per affrontare tale sfida.

Desidero ribadire ulteriormente che questo tipo di approccio non vuole essere esposto come alternativa "migliore" ad altri stili educativi; dal mio personale punto di vista ritengo che una buona opzione sarebbe quella di erogare e favorire diversi tipi di esperienze così da offrire opportunità di apprendimento e sviluppo personale diversificate. Stimoli diversi infatti favoriscono una crescita più organica e "sana" degli individui, favorendo la creatività, la varietà di pensieri e riflessioni e di conseguenza aumentando anche le capacità di risposta della società alle questioni che si trova ad affrontare. Proprio come un ecosistema che se poco diversificato dal punto di vista delle nicchie ecologiche, solitamente supporta una minore biodiversità.

Se concordiamo sul fatto che l'educazione è importante per l'implementazione della sostenibilità e soprattutto come vedremo può aiutare ad esprimere le potenzialità che ogni persona (ma anche luogo e sistema in generale) portano dentro di sé, penso che la trattazione di questo tema possa risultare ancor più valida

Introduzione

La connessione con la natura è un tema molto esplorato nella letteratura scientifica (Restall, Conrad, 2015) ed ha portato alla formulazione della *connectedness to nature theory* (CNT) la quale suggerisce che una relazione con il mondo naturale influisce sul benessere fisico, mentale e generale delle persone a causa dei benefici ottenuti dalla maggiore esposizione alla natura e dalle esperienze positive nel mondo naturale (Tauber, 2012). Inoltre, le persone che sono più legate alla natura sembrano presentare un maggiore ambientalismo (es. rilevanza attribuita ai problemi ecologici) e comportamenti sostenibili (Mayer, Frantz, 2004).

Quindi comprendere come favorire la formazione di tali relazioni con la natura potrebbe essere funzionale all'efficacia delle attività di educazione ambientale, poiché una migliore conoscenza delle persone e delle loro relazioni con la natura ha il potenziale per migliorare la nostra capacità di raggiungere efficacemente gli obiettivi di conservazione (Restall, Conrad, 2015).

Proprio per raggiungere tali obiettivi, anche i processi relativi all'empowerment sono stati considerati in questa ricerca.

Obiettivi

Questo lavoro si pone come obiettivo un'indagine esplorativa di aspetti potenzialmente rilevanti ai fini dell'educazione ambientale: la *connessione con la natura* e l'*empowerment* col fine di migliorare la loro applicazione nelle attività educative ambientali.

Con *connessione* in questo lavoro si intende l'insieme di interessi, motivazioni, desideri e bisogni che portano una persona a sentire un'attenzione o legame con il mondo naturale e le questioni ambientali.

L'idea alla base della scelta di considerare questo aspetto è che uno spontaneo interesse o legame per la natura e le problematiche ambientali, può essere il motore, la materia prima, da cui può (e non deve) crescere la scelta di occuparsi più o meno attivamente di questi temi e di sviluppare comportamenti sostenibili. Al di là della del termine con cui ci si riferisce a questo aspetto/processo, esso è uno degli obiettivi di molte attività di educazione ambientale.

Con *Empowerment* in questo lavoro si intende: il processo “di acquisizione di autonomia, auto-determinazione, capacità, competenze e attitudini che permettono di rendere concrete le proprie visioni, trasformando le proprie idee in progetti di successo e facendo diventare i propri sogni realtà” tale definizione è stata presa dal progetto *The Heart of Change*⁸ che, come spiegato nell’introduzione, è stato importante per me nella scelta di questa tesi.

Questo processo è stato compreso nella ricerca in quanto considerato importante per facilitare un’implementazione delle proprie vocazioni. Una sua considerazione nella progettazione di attività educative ambientali potrebbe aiutare la realizzazione di azioni e progetti a supporto delle sfide ambientali (oltre che favorire l’autorealizzazione personale).

Si è scelto di affrontare questi aspetti attraverso lo strumento delle interviste semi-strutturate poiché ritenuto più adatto per un’indagine di tipo esplorativo, in quanto esse permettono di avere una traccia di base che contiene gli argomenti generali. L’intervistatore ha la libertà di scegliere l’ordine con cui affrontare gli argomenti e l’intervistato non è vincolato a rispondere a domande molto specifiche.

Queste caratteristiche sono favorevoli se lo l’obiettivo è di carattere esplorativo. Infatti, con questo lavoro non si intendono testare delle ipotesi precise, ma dare spazio all’esplorazione delle tematiche affrontate attraverso l’attivo contributo di ciascun testimone.

L’intento/obiettivo delle interviste è stato esplorare i significati attribuiti dai testimoni ai temi della *connessione con la natura* e dell’*empowerment*, e ai processi che a loro avviso ne sottendono lo stimolo e l’inibizione.

Essendo la concezione di *connessione* ed *empowerment* ed il loro modo di viverli altamente personale e soggettivo, si può supporre che anche i processi vissuti per sviluppare tali “tratti” siano personali e non generalizzabili o applicabili ciecamente ad altri individui, ad esempio applicando quanto emerso nelle interviste ai partecipanti di attività educative volte a stimolare questi aspetti. L’idea è piuttosto quella di osservare nei racconti dei testimoni, le caratteristiche e le attribuzioni di senso rispetto a questi processi, esse potrebbero essere di supporto nell’organizzazione di attività educative ambientali che vogliano considerare la promozione di questi aspetti.

⁸<http://www.theheartofchange.eu/it/entrepreneurship/>

Per fare riferimento a questi aspetti durante le interviste, sono stati talvolta usati termini plausibilmente più vicini all'universo di significato e all'uso comune dei testimoni, col fine di facilitare la narrazione.

Presentazione del contenuto

Verrà introdotto brevemente l'approccio al significato e agli scopi dell'educazione a cui ci si ispira in questa ricerca, la distinzione tra educazione formale, non-formale e informale, nonché l'integrazione di queste considerazioni nell'educazione ambientale.

Una seconda parte sarà poi dedicata all'incontro con progetti e persone che testimoniano un impegno nell'applicazione di un'educazione ambientale non-formale. Tali incontri sono il frutto di interviste realizzate ad educatori ed educatrici che lavorano in queste realtà.

Per le interviste si è fatto riferimento al metodo delle *interviste dialogiche* descritte da S. La Mendola⁹. Ho scelto questo riferimento perché anch'esso a mio parere coerente con la linea caratterizzante questa ricerca, in quanto propone uno metodo di raccolta di informazioni che pone al centro dell'intervista la persona. Come verrà spiegato, questo non significa non dare importanza alle informazioni, ma attraverso una scelta del lessico appropriato e un comportamento che non proietta aspettative sull'intervistato, si favorisce l'esposizione di un maggiore quantità di informazioni, e di una maggiore autenticità delle opinioni, poiché la persona sente accolta e rispettata la propria esperienza.

Alla presentazione viene dato un certo spazio per permettere una più facile comprensione della rilevanza che esso ha assunto nel processo di ricerca e di interpretazione delle interviste.

⁹*Centrato e Aperto – dare vita a interviste dialogiche*, S. La Mendola, UTET Università, 2009.

Le realtà presentate sono state scelte in modo da rispecchiare i nodi concettuali alla base di questa ricerca:

- Una filosofia educativa legata al significato di *accompagnamento* nella scoperta e sviluppo dei propri interessi e capacità.
- L'incontro tra gli interessi e le capacità sopra descritti e le attuali sfide globali; verrà riportata l'intervista con alcune persone che hanno sviluppato il curriculum *Take the Future in Your Hands*.
- L'outdoor education, rivolgendosi ad alcune associazioni che praticano questo tipo di didattica.
- E infine la Permacultura, come esempio di etiche di riferimento per l'educazione ambientale.

Seguirà la presentazione, attraverso mappe concettuali, degli aspetti emersi dai contenuti delle interviste.

Infine, tali aspetti saranno discussi e verranno riassunte le conclusioni che è possibile trarre dalla loro considerazione nell'ottica di una loro integrazione nella progettazione di attività educative ambientali.

Significati e scopi dell'educazione

Essendo l'educazione ambientale una forma dell'educazione in generale, ho trovato importante riflettere sul significato e lo scopo di quest'ultima prima ancora che sulle scelte specifiche di come applicarla ai temi ambientali.

Educazione deriva dal latino *ex-ducere*: "trarre fuori, allevare"; nonostante questo termine venga spesso utilizzato come sinonimo di insegnare (dal latino *insignare*, imprimere segni [nella mente]), la differenza sostanziale tra questi essi è nei ruoli rispettivamente dedicati agli attori di questo processo.

Nel primo caso i destinatari dell'educazione hanno uno status attivo, i loro interessi, le loro capacità e attitudini sono la materia prima dalla quale gli educatori cercheranno di stimolare l'apprendimento e far crescere le capacità dei destinatari, in un confronto e considerazione reciproci. Nel secondo caso il processo è più unidirezionale con una scelta a priori delle nozioni e tematiche da trattare.

Tali termini sono tanto confusi nel lessico quanto nella loro applicazione, non si può dire infatti di fare educazione, quando l'atteggiamento ed il metodo adottato non sostengono il significato di questo processo.

L'educazione quindi può essere intesa come un'arte maieutica¹⁰ di portare a compimento ciò che è già insito potenzialmente (Pancera 2003, 2006), uno svolgimento dal di dentro anziché formazione dal di fuori (Dewey, 2004).

"[...] educare si sostanzia in un'azione spontanea, che nasce da una relazione dialogica, attraverso la mediazione dell'ambiente, senza riempire, né plasmare, ma esclusivamente liberando ogni possibile specificità, attitudine, talento" (Codello, 2005).

"Ai bambini non bisogna insegnare, bensì permettere di scoprire. Essi devono essere incoraggiati a indovinare e a usare il cervello [...]" (Goodman; 1975).

¹⁰Nell'ambiente socratico-platonico, è il criterio di ricerca della verità, consistente nella sollecitazione del soggetto pensante a ritrovarla in sé stesso e a trarla fuori dalla propria anima.

Educazione formale, non-formale e informale

Il lifelong learning (LL) è un approccio all'apprendimento sempre più considerato nei processi educativi e nella progettazione di attività didattiche¹¹. Nel tentativo di superare le barriere ancora presenti tra educazione formale, non formale ed informale, il LL mira a promuovere l'apprendimento lungo l'intero arco della vita, con un superamento di una concezione dell'apprendimento caratterizzato da una dimensione temporale definita. Ponendo dunque l'attenzione sulla dimensione "verticale" dell'apprendimento.

Parallelamente, (o perpendicolarmente) è possibile individuare anche una dimensione orizzontale dell'apprendimento data dalle potenzialità dell'apprendimento intrinseche in ogni azione umana, e nei diversi ambiti della vita. Superando così oltre l'aspetto temporale, anche quello dei luoghi dedicati all'apprendimento (tradizionalmente scuola ed università) valorizzando e prendendo consapevolezza delle potenzialità presenti in ogni esperienza e relazione.

Questa multidimensionalità dell'apprendimento viene individuata con tre termini rappresentativi:

- Apprendimento formale: è organizzato e strutturato da un'istituzione formativa e ha come elemento conclusivo il conseguimento di una qualche certificazione.
- Apprendimento non-formale: avviene tramite attività pianificate, non sempre esplicitamente definite come apprendimento (in termini di obiettivi, di tempi o di risorse)¹².
- Apprendimento informale: è rappresentato dalle attività e relazioni che una persona svolge in ogni momento della vita, quindi non è organizzato. *"Contrariamente all'apprendimento formale e non formale, esso non è necessariamente intenzionale e può pertanto non essere riconosciuto, a volte dallo stesso interessato, come apporto alle sue conoscenze e competenze"*¹³.

¹¹Questo approccio è valorizzato anche dall'Unione Europea che l'ha adottato nel suo Lifelong Learning Program (LLP) (2007-2013) per sostenere l'istruzione e la formazione prima dell'entrata in vigore di Erasmus +.

¹²<http://pratika.net/wp/risorse/apprendimento-formale-non-formale-informale/>

¹³Borgia C., "Ipotesi per una pedagogia dei diritti umani"; 2009.

Educazione ambientale

La precedente introduzione sull'educazione potrebbe sembrare speculativa, ma già Jickling sottolineava l'importanza di un'attenzione all'aspetto filosofico dell'educazione per un'efficace implementazione dell'educazione ambientale (Jickling; 1992).

L'educazione ambientale è definita dal MATTM come uno strumento per sensibilizzare i cittadini e le comunità ad una maggiore responsabilità e attenzione alle questioni ambientali e al buon governo del territorio. Grazie alla crescente comprensione dell'interconnessione presente tra dinamiche ambientali, sociali ed economiche, si sia arrivati all'elaborazione di un concetto più ampio ovvero quello di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, il quale oltre all'ambiente riguarda anche gli aspetti economici e sociali. Tale educazione *“è un processo che dura per tutta la vita, con un approccio olistico, che non si limita all'apprendimento “formale”, ma si estende anche a quello non formale e informale [e] tocca tutti gli aspetti della vita e i valori comuni di equità e rispetto per gli altri, per le generazioni future, per la diversità, per l'ambiente, per le risorse della Terra”*¹⁴.

L'educazione allo sviluppo sostenibile è esplicitamente riconosciuta anche nel Target 4.7 dell'Agenda 2030: *“Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile”*¹⁵.

Questa affermazione suggerisce che lo sviluppo sostenibile è nell'interesse comune e che il pubblico debba essere persuaso a perseguire questo fine, l'educazione può contribuire al processo di persuasione necessaria. Ciò porta alla domanda: l'educazione dovrebbe mirare a far progredire un particolare fine come lo sviluppo sostenibile? È compito dell'educazione fare in modo che le persone si comportino in un modo particolare?

Ex-ducere, è questo il senso con cui vorrei avvicinarmi al tema di questa ricerca: una concezione dell'educazione in generale e nello specifico ambientale, che pone l'attenzione a stimolare la ricerca

¹⁴ <http://www.minambiente.it/pagina/educazione-ambientale-e-allo-sviluppo-sostenibile>

¹⁵ <http://asvis.it/educazione-allo-sviluppo-sostenibile/>

e l'esplorazione di un rapporto unico con la natura, nel modo di vivere le sfide ambientali e di relazionarsi con esse.

Certo, questo significa smettere di concentrarsi esclusivamente sui contenuti, sulle nozioni ed i comportamenti che desidereremmo venissero acquisite nei partecipanti per dare spazio ad ognuno di vivere la relazione con la natura secondo il proprio sentire.

E' mia opinione che la generale scarsità di attenzione e coinvolgimento ai temi ambientali sia dovuta non solo ad una carenza dei percorsi didattici rispetto a contenuti su queste tematiche, ma anche ad una mancanza di opportunità di sperimentarsi nelle situazioni per le quali chiamiamo le persone ad interessarsi e operare, ovvero in ambienti naturali.

E' cosa ben diversa affrontare tematiche sulla natura, vuoi anche con approcci innovativi e inclusivi ma nel chiuso di una stanza, in un territorio che non offre la possibilità di vivere questa relazione nella quotidianità.

L'idea è quella che la nascita di un rapporto personale con la natura attraverso esperienze dirette, possa essere un valido aspetto da tenere in considerazione nella progettazione di attività di educazione ambientale.

Parallelamente, alla crescita di questa "relazione" penso sia utile fornire anche occasioni di riflessione e strumenti per viverla [la relazione] attivamente, ad esempio nelle forme in cui desiderano portare il loro contributo ai temi ambientali mossi da un senso di realizzazione nel farlo.

Infatti, se essa viene realizzata con una predisposizione che non favorisce il "sentire dal di dentro", i temi affrontati difficilmente verranno interiorizzati e "sentiti", di conseguenza anche da un punto di vista pratico gli obiettivi che si cercano di conseguire con essa, non saranno raggiunti.

Inoltre, se le modalità con cui tali attività vengono realizzate non favoriscono/stimolano un attivismo nei destinatari poi c'è da aspettarsi che queste esperienze non abbiano riscontri sulla società (le persone non si attivano in funzione dell'ambiente).

Se il sentire non è verso l'ambiente, se non si crea una connessione con la natura, attività e iniziative teoricamente e formalmente al servizio dell'ambiente potrebbero, come spesso accade, diventare uno "specchietto per le allodole" in cui la cura dell'ambiente e l'impegno di sostenibilità sono subordinati all'obiettivo economico.

Essa non può essere intesa come un mezzo utile al fine di indurre delle persone a fare proprie determinate abitudini morali, opinioni, a tentare di modellare il loro pensiero in una direzione che **noi** desideriamo.

Metodo

Lo stile dialogico

Per la realizzazione delle interviste ho fatto riferimento allo stile “dialogico” descritto nel libro “Centrato e aperto” di La Mendola¹⁶. Questo approccio è stato scelto poiché pone attenzione al senso attribuito dagli intervistati ai racconti che mettono in comune con l’intervistatore; lo fa lasciando che siano loro stessi a esprimere- in forma implicita o esplicita – il senso di tali esperienze. In questa attenzione all’espressione autentica della persona e nel rispetto portato ad essa, ho riconosciuto un’armonia con la concezione di educazione promossa dagli approcci presentati in questo lavoro.

In questo metodo il rituale d’intervista non vuole essere realizzato secondo dinamiche di potere (né a favore dell’intervistatore né dell’intervistato), tale momento dunque non ha l’accezione di una mera raccolta di informazioni, ma attribuisce valore anche (e soprattutto) all’ “accorgersi”. Come ricorda La Mendola, tale termine deriva da “*ad + corrigere*” ovvero correggere, correggere l’idea che avevamo rispetto un argomento. Si evidenzia la differenza tra tale processo e quello di comprendere (da “*capere*”, cioè prendere, catturare), ovvero “*far stare ciò che incontro, quello che intendo conoscere, entro recipienti che ho già pronti: concetti, categorie interpretative, teorie, [...] prospettive disciplinari, eccetera*”¹⁷.

Uno dei tratti caratterizzanti questo approccio è l'intento di raccogliere / accogliere **rappresentazioni** di esperienze e di relazioni; ovvero fare attenzione al contesto entro cui l'intervistato attribuisce un senso ai propri racconti. Senza la conoscenza di tale cornice diventa facile proiettare le nostre cornici di senso ed i nostri criteri di rilevanza ai racconti raccolti¹⁸.

Questo non significa che arriveremo davvero a conoscere il senso che quell’esperienza/relazione ha per il narra-attore, ma che possiamo cercare di avvicinarci il più possibile al suo significato e limitare le inferenze errate.

¹⁶Centrato e aperto – dare vita a interviste dialogiche, S. La Mendola, 2009.

¹⁷Centrato e aperto; S. La Mendola; 2009 p.37-38

¹⁸La Mendola, 2009, p.XIV

Centrato e aperto: intervista-attore e narra-attore

Il tipo energia emozionale che viene ricercata in queste relazioni non è possibile quando si è mossi all'interazione da un puro interesse strumentale, ovvero quello di raccolta di informazioni o dati, il fingersi interessati pertanto spesso non sarà sufficiente, soprattutto a all'intervista-attore, per *accorgersi*. Affinché l'accorgersi sia possibile è necessario che entrambi gli interagenti siano centrati e aperti, quindi entrambi attivi nel processo di costruzione dell'interazione. Per ricordare l'importanza attribuita al contributo di entrambi in questa relazione, essi vengono definiti narra-attore ed intervista-attore.

Ho ritenuto opportuno mantenere in questo lavoro tali definizioni, per ricordare a me stesso e a chi legge questa predisposizione e l'intento alla base delle interviste.

La centratura richiesta al narra-attore si esplicita nello sforzo di fare riferimento il più possibile ad episodi e situazioni specifiche, poiché come si è visto è in essi che le attribuzioni di senso sono meno affette da possibili dinamiche di difesa della faccia/ desideri/preoccupazioni di dare una certa immagine di sé all'intervista-attore. Inoltre, tale centratura è necessaria nello sforzo di riportare alla mente e descrivere con il maggior dettaglio possibile il contesto (luogo, odori, sensazioni, comportamenti propri e delle altre persone presenti, eccetera) delle situazioni specifiche che scelgono di raccontare. Una delle funzioni delle sotto-domande è proprio il portare l'attenzione del narra-attore su questi aspetti col fine di aiutarlo nello sforzo di rimembrare i dettagli che possono risultare di valore per l'interpretazione di senso degli episodi stessi.

Contemporaneamente questo processo può risultare arricchente anche per il narra-attore, poiché potrebbe portarlo ad *accorgersi* di aspetti che fino ad allora non aveva considerato e che potrebbero portarlo a modificare il senso che aveva attribuito a quell'episodio nella sua vita. A supporto di quanto esposto sinora, di seguito sono riportati due estratti di interviste realizzate in questa ricerca per mostrare come la descrizione di avvenimenti specifici contenga molte più informazioni di racconti improntati sulla genericità.

"[...] adesso ti vorrei chiedere di raccontarmi un episodio nel quale chi ha partecipato alle attività ehm, gli è stata stimolata la capacità di empowerment. E una situazione in cui invece non è successo questo.

Empowerment... avrei parecchi esempi. C'è un amico ormai, che si chiama Dimitri... proprio ora stando in Grecia mi viene questo esempio; eh che ha partecipato a 2-3 miei corsi, che poi siamo anche diventati amici, è venuto ad aiutarci alla nostra sede dell'associazione per una settimana... e stava così gasato che se n'è andato addirittura da ??Ears Goech??, il tipo da cui sono stato io in Brasile lo scorso anno, e.... e paradossalmente questo ragazzo, tra l'altro giovanissimo, cioè

avrà 20... adesso a 24 anni, 25 anni, Ma la scelta l'ha fatta già due anni fa, ormai credo, eh... appena tornato in Grecia ha comprato terra, ha... si è dato immediatamente alla vita rurale super... c'ha una farm super-inspiring diciamo, e... [...] lì penso di aver contribuito nel mio piccolo, diciamo a... a mettere le basi di una storia di successo, ecco. Ehm... Sì ma ce ne sono altri... Ah ecco: un altro ragazzo... più le tue parti... è di Trieste, Massimo Raimondi, sull'orto perlomeno, adesso sicuramente mi ha superato, e... che ha partecipato prima a un mio corso di food Forest, poi a un... a un, come si chiama... corso di... a un PDC... e... e ha aperto una cooperativa, fa Market gardening, è uno dei più fighi in Italia ormai sul Market gardening... e... insomma, penso di aver contribuito anche lì nel mio piccolo a... ha un'altra storia di molto successo. Infatti, c'è stato pure un periodo in cui avevo pure provato ad organizzare da noi un, un suo corso; cioè in cui io avrei fatto magari un'introduzione, e avrei fatto poi parlare lui della sua esperienza, no? Quindi sì, penso... ora questi due casi mi vengono.”

In questo caso non sono riuscito a cogliere elementi o dettagli che mi facessero capire quali aspetti (oltre all'aver partecipato ai corsi del narra-attore, che però è una caratteristica non peculiare) abbiano favorito il “successo” di questi partecipanti.

“mi sapresti dire invece una situazione che ti ricordi in cui hai sentito viva questa connessione?”

[...] Per esempio, quando lì dove facciamo i campi d'estate c'è una collina dove a volte dormiamo fuori solo con sacco a pelo. E visto che tu stai sopra sulla collina vedi proprio tutto quel cielo con una infinità di stelle sopra di te perché sta tipo in cima, tu... e quando tu ti sdrai sulla schiena hai tantissimo quella sensazione del... hai tutto il mondo dietro di te, e tutto l'universo di sopra di te. In qualche modo c'è quella cosa del **sei legatissimo a tutto quanto o e nello stesso tempo sei così piccolo rispetto a tutto questo**... e questo a me fa una sensazione molto forte e particolare in qualche modo, perché... fa impressione forse quel... il fatto che tu sei così piccolo rispetto a tutto quello e comunque fai parte, sei molto presente non sei una cosa da oscurare, non sei... anche per la dimensione **sei piccolissimo ma sei molto legato, lo senti fortissimo nella tua schiena** che c'è tutto quel mondo dietro di te. E secondo me è proprio quello quel legame forse, quel... [...] Di sicuro ci sono anche altri momenti, ma lì... cioè è una cosa che mi è capitato già più volte sempre in quel posto, perché secondo me proprio tipo il contesto dove puoi stare lì di notte ed è tutto tranquillo e **hai anche il tempo** di fare tutte queste cose e **non stai facendo nient'altro** perché in realtà stai aspettando di addormentarti quindi... [...]

E il risveglio...?

E' sempre troppo presto [ride], perché non dormi mai abbastanza in quei campi. Il risveglio di solito non è tanto particolare perché ti svegli perché c'è la sveglia perché devi alzarti e iniziare a preparare la colazione per 50 bambini [ride]. Quindi lì non c'è quella condizione del adesso **ho tutto il tempo per sentire tutto che c'è** e non faccio nient'altro. Perché lì c'è la sveglia e dopo fai altro.”

Da questo stralcio invece è stato possibile identificare alcuni dettagli dell'esperienza utili per considerare fattori che sono stati plausibilmente rilevanti nel favorire la connessione con la natura.

Ad esempio:

- il riferimento ad un'esperienza in un luogo naturale che permetta l'osservazione a visione;

- la sensazione di sentirsi “parte di un tutto” (un aspetto proposto in modo ricorrente dai testimoni riguardo all’aspetto di connessione con la natura), e la percezione di tale sensazione non solo a livello mentale ma anche corporeo;
- il contesto di tranquillità e disponibilità di tempo libero in cui si è provata tale sensazione.

L’invito all’apertura del narra-attore è richiesto nella scelta di condividere con l’intervista-attore alcuni momenti della sua vita senza la tentazione o la preoccupazione di dare una rappresentazione di sé che risulti accettabile o ammirevole all’altro.

Come si vedrà nel capitolo *formulazione traccia intervista* l’intervista-attore deve cercare di favorire questa apertura, e uno dei modi è la scelta di termini ed espressioni che non promuovano queste dinamiche (e questo processo fa parte del suo impegno di centratura).

La soddisfazione di questi accorgimenti non è ugualmente facile per i testimoni e plausibilmente dipende, oltre che dalla capacità dell’intervista-attore di sostenere tale attitudine durante l’intervista, anche dall’abitudine nel modo che ognuno ha di raccontarsi.

Talvolta questo impegno potrebbe risultare difficoltoso anche per il fatto che condividere apertamente alcuni episodi comporta il racconto di momenti personali.

Per quanto riguarda la centratura ed apertura dell’intervista-attore, si è scelto di trattarla all’interno della *formulazione della traccia intervista*, poiché strettamente correlate a questo tema.

Formulazione della traccia d'intervista

Nel progettare una traccia d'intervista è normale formulare le domande in funzione delle informazioni che si desiderano conoscere¹⁹. Raramente però viene data sufficiente attenzione alle conseguenze del nostro modo di formulare tali domande e a come la scelta di verbi e vocaboli fornisca implicitamente delle indicazioni agli intervistati rispetto al loro modo di raccontarsi andando ad influire, in ultima analisi, sulla qualità e validità delle conclusioni della ricerca.

Le nostre assunzioni di partenza possono palesarsi nella traccia d'intervista limitando le possibilità narrative e limitare l'opportunità di esplorare direzioni e risposte che non avevamo considerato. Pertanto, durante l'intervista (e non solo²⁰), la cura dell'interazione merita altrettanta attenzione quanta l'analisi e interpretazione dei suoi contenuti.

"[...] inscrivere già in modo molto stretto il racconto entro un determinato modello interpretativo, finirà per entrare in modo fortemente condizionante nel modo di interagire dell'intervista-attore" (La Mendola; 2009; p.92)

Occorre quindi *"rendersi conto di quali parole sottintendano valutazioni, chiusure, tipizzazioni e richieste di tipizzazioni"* e *"scegliere parole che riducano il più possibile i condizionamenti posti al modo di raccontarsi di Alter"* (La Mendola; 2009, p.94).

Con le "mosse comunicative" descritte negli esempi diverrebbe difficile, se non impossibile, valutare il senso attribuito dal narra-attore a quell'evento o circostanza. Bisogna dunque fare attenzione a non spingere *"l'altro a raccontarsi in modo consonante con la nostra teoria"* per dare vita alla verifica di ipotesi (La Mendola, 2009, p.3). Diventa quindi importante formulare domande che non siano eccessivamente prescrittive, lasciando aperta la possibilità al narra-attore di esprimere, implicitamente o esplicitamente²¹, il proprio senso al racconto a cui dà vita.

¹⁹Anche se altri stili di ricerca possono partire da una posizione di maggiore apertura, lasciando che l'oggetto della ricerca venga via via definito col procedere del lavoro o delle interviste (e.g. Grounded Theory)

²⁰Ai momenti preliminari (il contatto con l'intervistato, l'accordo comunicativo per l'intervista) e postliminari (ringraziamenti, commiato, restituzione) va dedicata altrettanta cura, in coerenza alla considerazione dell'altro come persona e non come mera fonte di informazioni.

²¹Il che significa che valutazioni e tipizzazioni dell'intervistato vengono accolte e considerate, ma non si stimola quella sua parte attraverso le domande.

Quanto esposto sinora viene riassunto in due tabelle²².

Tab.1 Attribuzione di senso all'agire

	Su iniziativa di:	
Elaborato in modo:	Intervista-attore	Narra-attore
implicito	Condizionamento della forma con cui proporre la propria attribuzione di senso	Nei modi di raccontarsi, nelle parole adottate e in quelle non utilizzate
esplicito	Richiesta di opinioni, valutazioni, tipizzazioni	Tramite commenti e valutazioni chiaramente enunciate

Tab. 2 Costruzione della traccia e stile di interazione nel rituale d'intervista.

<i>Direttività</i>	Alta	Bassa
<i>Traccia con domande</i>	Informative	Descrittive, narrative
	Tipizzanti	Aneddotiche, situazionali
	Elevata valutatività	Bassa valutatività

Inoltre, formulazione di domande direttive impedisce *“una esplorazione che [...] se lasciata libera potrebbe condurre a toccare ambiti e tematiche impreviste”* (La Mendola; 2009, p.92).

Ciò si è verificato anche nelle interviste realizzate in questa ricerca. Ad esempio, alla domanda 2 (*“Mi descriveresti la prima volta in cui ti sei impegnat* in una sfida ambientale?”*) la maggior parte dei testimoni ha inteso l'espressione *sfida ambientale* come una sfida *nell'*ambiente (in termini di esperienze in cui stare in esso o relazionarsi con esso è stato difficoltoso), piuttosto che una sfida

²²Da Centrato e Aperto; La Mendola; 2009, p.23, p.56.

per l'ambiente (come ad esempio il battersi per un problema ambientale); e questo ha permesso di raccogliere maggiori indicazioni sul rapporto che i testimoni hanno con l'ambiente naturale. Quanto finora descritto rientra nell'intento di apertura dell'intervista-attore.

Contemporaneamente però La Mendola mette in guardia sulla formulazione di domande che, per il timore di essere direttive, sono eccessivamente "aperte" e non-contestualizzate. La conseguenza in questo caso è quella di non sostenere il narra-attore nella pratica di uno stile narrativo, poiché privo di punti di riferimento da cui iniziare a costruire il racconto e su cui focalizzare l'attenzione.

"Scrivere una traccia con la sola indicazione dei temi da trattare e qualche warning [...]" porta a costruire una relazione in cui l'intervista-attore "è abbandonato, quindi, facilmente riprodurrà gli abituali stili di relazione che adotta nella sua vita quotidiana." (La Mendola; 2009, p.89)

In queste considerazioni si palesa l'importanza di una parallela centratura dell'intervista-attore durante l'interazione d'intervista.

Con queste considerazioni diventa dunque importante:

- Da un lato cercare di fornire il minor numero possibile di prescrizioni implicite o esplicite. Sebbene esse possano, almeno in linea teorica, essere ignorate dal narra-attore, serve *"molta centratura all'intervistato per non farsi condizionare ed essere compiacenti con l'intervistatore"* (La Mendola; 2009, p.13) ed esse possono comunque essere recepite in modo inconscio condizionando la risposta.
- Dall'altro, quando eventuali precisazioni sono ritenute indispensabili, occorre essere consapevoli delle mosse comunicative che si stanno agendo e delle loro conseguenze.

La strategia suggerita è quella di non puntare con le domande direttamente alle informazioni o al tema indagato, ma stimolare una narrazione che faccia emergere la "cornice di senso" di quell'argomento attraverso l'invito alla descrizione di eventi specifici ed aneddoti poiché è *"nel dettaglio delle esperienze possiamo cogliere qualche frammento, qualche indizio del retroscena"* (La Mendola; 2009, p.68).

Nel caso delle domande realizzate ad esempio, nell'intento di conoscere come i testimoni vivono la loro *connessione* con la natura si è cercato di far emergere il percorso ed i momenti salienti che hanno portato il narra-attore/narra-attrice a sviluppare quel lato di sé. Infatti, in coerenza con la

concezione di educazione adottata in questo lavoro, secondo cui essa non può e non deve puntare le sue maggiori attenzioni ai contenuti, quello che si è voluto esplorare in queste interviste è il *processo* che ha portato allo sviluppo dei due aspetti sopracitati.

“[...] è meglio evitare le domande che mirano a cogliere direttamente le informazioni in quanto con quel tipo di domanda non veniamo a conoscenza delle cornici entro le quali si origina il senso di quelle stesse informazioni. Ne consegue [...] che è più adeguato proporre al narra-attore di costruire il proprio racconto a partire dalle cornici di esperienza e di relazione e non dagli elementi presenti nelle cornici, come nel caso delle domande informative.” (La Mendola; 2009, p.97)

Un altro aspetto a cui fare attenzione è il non voler rimanere fedele alla traccia ad ogni costo e cercare di proporre tutte le domande che contiene indipendentemente da ciò che l'altro racconta. Questo rendere l'intervista-attore dipendente da uno schema estraneo e potenzialmente non in armonia con le dinamiche d'interazione che si sono create, diminuendo la “sintonia” dell'interazione e il sostegno del *self* dialogico in entrambi gli interagenti. Lo status attivo del narra-attore si palesa infatti anche nel fatto che la traccia d'intervista non è una lista di domande da svolgere ciecamente indipendentemente dalla direzione che prenderà la relazione ed i contenuti che emergeranno; essa è un riferimento a cui tornare quando un argomento non si presta più ad alcuna integrazione o esplorazione e che aiuta a formulare le domande in modo dialogico (infatti formulando delle domande sul momento sarebbe più alto il rischio di utilizzare formulazioni e termini prescrittivi). Per questo motivo, non sempre a tutti i testimoni sono state rivolte tutte o le stesse domande contenute nella traccia.

Accortezze ed esempi

Alcuni esempi chiarire quanto esposto sono:

- Evitare di sottintendere un attore di tipo razionale.

L'uso della parola "perché...?" o delle espressioni "per quale ragione...?", "come hai scelto...?" sottintendono un'azione di tipo razionale.

Il rischio di questo tipo di mossa è che la persona intervistata sia più incline a rispondere in coerenza con questa prescrizione implicita²³, anche laddove il suo comportamento fosse stato dettato da altre motivazioni.

- Evitare di sottintendere un'azione guidata da determinismi esterni alla volontà dell'attore.

Usando espressioni come "cosa ti ha portato/spinto a...?" si stimola l'attenzione dell'intervistato sui fattori esterni alla propria volontà, favorendo la narrazione di questi ultimi.

- Evitare domande di tipo informativo ovvero quelle alle quali si può in generale rispondere con una sola parola o una lista di parole e non inducono quindi costruire una narrazione, ma a soddisfare al minimo le richieste dell'intervistatore; ad esempio alla domanda: "è successo che...?" è possibile rispondere con un semplice "sì" o "no".

- Non suggerire (implicitamente o esplicitamente) l'ambito entro cui formulare la risposta. Ad esempio, nella seconda formulazione della traccia d'intervista (vedi Appendice A) la domanda 4: "Ti chiedo di ricordare una situazione specifica in cui hai **sentito** intensamente una connessione con la natura, potrebbe essere stato non solo un sentire con il pensiero, ma anche una sensazione corporea e "spirituale"; mi descriveresti quella situazione?" suggerisce le "forme" in cui la sensazione di connessione con la natura potrebbe essere stata percepita (col pensiero, corporeamente o spiritualmente); e per questo motivo è stata successivamente modificata.

- Fare attenzione alla scelta dei verbi: ad esempio iniziare una domanda con "Mi parli di..." potrebbe evocare un'idea di dialogo caratterizzata da una certa superficialità; più adeguate

²³Dando vita a quella che La Mendola definisce una "profezia che si auto-adempie".

vengono ritenute l'espressione "*Mi racconti di...*" la quale più facilmente evoca una richiesta di narrazione o "*Mi descrivi...*" che stimola a portare l'attenzione sui dettagli.

- Fare attenzione alla scelta delle parole: l'intento è quello che le parole evocano qualcosa di coerente con ciò che chiediamo di fare e che facciamo. Ad esempio, la scelta in questa ricerca di usare il termine *connessione* piuttosto che *interesse*, è stata motivata dal fatto che si desiderava evocare una sensazione caratterizzata da intensità e non fosse tendenzialmente riferibile ad una percezione solamente razionale.

- Non fare commenti giudicanti, come "*Ma che bello!*" o "*Non sono d'accordo...*".

- Fare attenzione a non accondiscendere alle richieste di complicità fatte dagli intervistati. Ad esempio, un'affermazione come: "*Beh sai cosa voglio dire, no?*"; se confermassimo di conoscere ciò a cui il narra-attore intende in quel contesto (magari perché pensiamo davvero di averlo capito), questo non permetterebbe di far esprimere a lui, in modo implicito o esplicito, qual è il senso che attribuisce al racconto, ma proietteremmo le nostre attribuzioni di senso a ciò che viene raccontato.

Espressioni e parole a cui fare attenzione:

- *per esempio?* evoca una generalizzazione.
- *ma...* avversativo della linea narrativa dell'intervistato.
- *che tipo di...* induce tipizzazioni.

Struttura dell'intervista

Accordo comunicativo

Ogni intervista si apre con un accordo comunicativo questa fase rientra nell'intento di far comprendere che si desidera che l'intervistato abbia un ruolo attivo nel rituale e non di semplice fornitore di risposte a delle domande. Con questa mossa quindi si desidera a mettere a conoscenza e concordare con l'intervista-attrice/attore lo stile comunicativo ricercato durante l'interazione e sottolineare l'importanza di alcune attenzioni per conseguire questo obiettivo (e.g. la narrazione di situazioni specifiche).

Di seguito è riportata la traccia dell'accordo comunicativo usato come riferimento per le interviste in questa ricerca. Tale testo è appunto solo un riferimento, nell'ottica di non-attaccamento a una forma espositiva e di adattamento dell'interazione al contesto specifico questa presentazione dell'accordo comunicativo non è stata ripetuta uguale a sé stessa in ogni interazione.

Per una visione completa delle tracce di accordo comunicativo vedere Appendice A.

Hai abbastanza tempo adesso, c'è un orario verso cui vorresti concludere l'intervista? Così mi posso prendere cura di finire per tempo e non farti preoccupare di questo aspetto.

Ti ringrazio per aver accettato, con questa intervista ti chiederò di raccontarmi -nella misura che vorrai condividere con me- le tue storie riguardanti la tua relazione con la natura e ciò che è stato importante per te nel stimolarti e farti crescere in questa relazione.

I tuoi racconti sono "sacri", perché sono le tue esperienze che metti in comune con me quindi qualsiasi cosa ti sentirai di raccontarmi andrà bene, non ti devi preoccupare di darmi delle risposte che risultino "presentabili" perché quello che mi interessa è proprio come tu vivi o hai vissuto quello che mi racconterai.

Un'attenzione che ti chiedo invece è quella di fare riferimento quanto più possibile a situazioni specifiche, piuttosto che a considerazioni generali, potrebbe richiederti un certo sforzo, se una domanda ti richiede un momento di raccoglimento rimembranza puoi prenderti il tempo che ti serve per evocare la situazione e le tue sensazioni in quel momento.

Sei d'accordo? ...[risposta]

Per te va bene se registro la nostra conversazione? Mi permetterebbe di essere più concentrato su di te piuttosto che sul prendere appunti e poter riportare più fedelmente le tue parole.

Grazie, allora cominciamo.

La prima parte dell'accordo si chiede la disponibilità temporale che il narra-attore è in grado di offrirci. Tale attenzione è stata inserita dopo alcune interviste in cui è stata manifestata la necessità di concludere entro un certo orario a causa di altri impegni.

Dopodiché ho iniziato sempre ringraziando il/la testimone per la disponibilità ad offrirmi il suo tempo e a mettere in comune le sue storie con me, e ribadisco brevemente i temi che desidero affrontare durante l'intervista. A questo viene dato poco spazio poiché nei contatti preliminari per la richiesta di disponibilità alle interviste (via mail, telefonici o di persona) era già stato esposto più estesamente il motivo della richiesta e di conseguenza i temi che avrei voluto toccare.

Ho cercato invece di dare maggiore enfasi all'attitudine con la quale avrei cercato di accogliere le sue risposte, ovvero in una forma tale da favorire l'*apertura* del narra-attore.

Subito dopo però comunico anche l'importanza di un suo impegno alla centratura, ovvero nel cercare di fare riferimento, per quanto può, a situazioni specifiche.

Infine, chiedo se sono d'accordo con quanto detto. E' importante in questo momento far capire che la domanda è sincera, e che acconsentendo il narra-attore si assume un impegno, al quale sarà eventualmente possibile fare riferimento qualora egli tenda a rispondere in una forma ritenuta non adeguata allo stile dialogico (eccessivamente generica, tipizzante, eccetera).

Chiedo inoltre se i testimoni sono d'accordo al fatto che registri l'intervista, spiegando i motivi di tale richiesta.

Traccia d'intervista

L'intervista è suddivisa concettualmente in due momenti, ognuno dei quali considera entrambi i temi: *connessione* ed *empowerment*.

Nel primo l'intento è conoscere come tali temi sono vissuti e considerati dai testimoni; nel secondo invece si richiama l'attenzione a questi aspetti in relazione alle esperienze e ai contesti educativi. A questi due momenti corrisponde anche una differente accentuazione dello stile dialogico. Nel primo le sue caratteristiche sono più presenti, mentre nel secondo le sotto-domande sono state formulate con una maggiore direttività, facendo ricorso a domande informative (soprattutto nelle sotto-domande), specificando il contesto a cui fare riferimento (quello delle attività educative), e richiedendo opinioni. Tuttavia, si è cercato di mantenere il più possibile un'armonia (di stile e di conseguenza emozionale) con la parte precedente conservando uno stile dialogico nelle domande principali.

La scelta di partire da domande meno direttive è motivata dall'intento di stimolare e abituare i narra-attori a raccontare secondo lo stile dialogico; se questo ordine fosse invertito si sarebbe stimolato fin dall'inizio un self informativo e sarebbe stato più difficile in seguito esprimere un self narrativo che favorisce la proposta di racconti caratterizzati da una maggior ricchezza di dettagli. Il passaggio tra i due momenti viene esplicitato per rendere l'intervista-attore consapevole del cambio di stile. Tale accorgimento viene preso affinché le domande maggiormente informative contenute nella seconda parte non vengano percepite come un'incongruenza all'accordo comunicativo preso poc'anzi.

Come si è inteso la traccia è costituita da:

- domande cornice o principali, le quali mirano appunto ad esplorare e conoscere la cornice di senso dell'aspetto considerato;
- domande sotto-cornice o secondarie, il cui intento è quello di richiamare l'attenzione del narra-attore su alcuni punti o aspetti all'interno della domanda principale ritenuti meritevoli d'interesse (a priori, in fase di elaborazione della traccia, o in seguito al racconto del narra-attore).

Di seguito è presentata la traccia d'intervista usata in questa ricerca. Essa è frutto di un processo di scelta e correzione dei termini e delle espressioni emersa da riflessioni personali e dal confronto con il prof. La Mendola. Al fine di favorire una maggior comprensione del metodo e dell'importanza che esso attribuisce alla costruzione della traccia, qui si presenteranno a titolo esemplificativo soltanto

alcuni esempi del processo di scelta dei termini e delle espressioni; in appendice A è riportato il processo completo di evoluzione della traccia.

Traccia d'intervista definitiva:

Esperienza personale:

Connessione alla natura

1. "Mi racconti la prima volta in cui hai sentito una connessione con la natura?"
2. "Mi descriveresti la prima volta in cui ti sei impegnat* in una questione/sfida ambientale?"
3. "Mi racconti di un'esperienza o relazione che è stata importante nel far nascere in te un legame (connessione) con la natura? "E una che ha fatto nascere in te interesse per i problemi ambientali?"
- 3.1 "e dopo questa esperienza... la tua vita..."
4. "Mi racconti di una situazione specifica in cui hai sentito intensamente una connessione con la natura?"
5. "Mi descrivi un'esperienza nella natura o relativa ai problemi ambientali che ti ha profondamente toccato?"

Empowerment

6. "Mi racconti di una situazione specifica che ritieni abbia contribuito al tuo impegno per l'ambiente?"
7. "E un'occasione di tipo formativo?"

Avviso del cambio di stile:

"Adesso ti farei delle domande un po' differenti, legate alla tua esperienza come educatrice/educatore".

Contesti educativi

Attenzione alla natura

8. “Mi racconti un episodio delle vostre attività formative che ha favorito l’emergere dell’attenzione alla natura e un episodio in cui qualcosa non ha aiutato questa attenzione?”

8.1 "Secondo te nei percorsi formativi cosa facilita e cosa rende difficile l’emergere di un’attenzione per la natura?"

8.2. “E nei vostri percorsi formativi?”

Empowerment

9. “Mi racconti di un episodio nel quale durante i percorsi formativi cui hai partecipato è stata stimolata la capacità delle persone di individuare le risorse di cui hanno bisogno per concretizzare i propri obiettivi e una situazione nella quale questo intento non è riuscito pienamente?”

9.1. “In generale, quali aspetti, secondo te, facilitano l’emergere della capacità di concretizzare i propri obiettivi e quali aspetti la ostacolano?”

10. “Mi racconti di un episodio nel quale durante i percorsi formativi cui hai partecipato è stata stimolata la capacità di *empowerment* delle persone e una situazione nella quale questo intento non è riuscito pienamente?”

10.1. “In generale, quali aspetti, secondo te, facilitano l’emergere dell’empowerment e quali aspetti lo ostacolano?”

Esempi

Domande 1, 2, 3

Le prime domande servono ad accompagnare il narra-attore nel suo self narrativo ed iniziare a creare la “tonalità emozionale” dialogica. Essendo tale stile in formazione la risposta sarà probabilmente meno ricca di particolari, ampia e profonda delle seguenti; pertanto tali domande sono poste cronologicamente prima di quelle che si riferiscono al fuoco d’interesse della ricerca (proponendosi questo lavoro di indagare i fattori rilevanti per la connessione alla natura e l’empowerment nelle attività educative, tali domande “principali” possono essere individuate nelle domande: 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10). Tuttavia, oltre a svolgere la funzione indicata, conoscere le condizioni nelle quali i testimoni ritengono di aver vissuto per la prima volta le esperienze riferite ai temi di ricerca può essere ugualmente interessante per la progettazione di attività didattiche, specialmente se rivolte alle fasce d’età più giovani.

Sotto-domanda 3.1: Favorisce un self narrativo, poiché invita a proseguire il racconto iniziato. Inoltre offre l'opportunità di valutare se l'esperienza descritta ha portato a qualche cambiamento importante nella vita del narra-attore.

Domande 4-5: Sono state pensate per stimolare la narrazione di "picking moments", poiché si è supposto che in essi sarebbe stato più facile individuare gli elementi che hanno favorito, e plausibilmente favoriscono anche in momenti di minor intensità, la connessione con l'ambiente naturale.

Analisi e rappresentazione

L'analisi delle interviste ha mirato a individuare attribuzioni di senso ai concetti ed aspetti emersi nei racconti dei testimoni.

In entrambi i casi si è avuto a che fare con attribuzioni di senso sia implicite che esplicite.

Come visto la traccia d'intervista e le domande sono state divise in due momenti caratterizzati da un diverso grado di direttività e informatività. Ad essi hanno tendenzialmente corrisposto racconti contraddistinti da minore (nel primo) o maggiore (nel secondo) contenuto esplicitazioni di attribuzioni di senso.

		Tendenza ad un'attribuzione di senso nelle risposte
Grado di direttività e informatività delle domande	Alto	esplicito
	Basso	implicito

Gli aspetti individuati con l'analisi delle interviste derivano essenzialmente da tre meccanismi, di cui è importante prendere consapevolezza:

1. Direttività della ricerca

Alcuni aspetti sono emersi in seguito ai temi che questa ricerca si è proposta di esplorare, ovvero la connessione e l'empowerment nella relazione con l'ambiente naturale.

Questa influenza si è esplicitata nella scelta dei vocaboli e nella costruzione delle frasi che hanno inevitabilmente condizionato e volutamente indirizzato il contenuto dei racconti dei testimoni in tutte le domande progettate nella traccia d'intervista.

Questo fenomeno ha avuto un'influenza ancora maggiore nelle domande 8.1, 8.2, 9.1, 10.1, in cui viene richiesto ai testimoni un'esplicitazione degli aspetti ritenuti rilevanti per i temi indagati.

Gli aspetti emersi da queste dinamiche possono considerarsi frutto dell'atteggiamento di centratura di intervist-attore e narra-attori.

2. Proposte dei testimoni

Altri aspetti sono stati proposti esplicitamente dai testimoni, senza una direttività delle mosse comunicative e talvolta ricadendo al di fuori dei confini di ricerca inizialmente teorizzati.

Tali aspetti possono considerarsi derivanti dall'intento di apertura degli interagenti.

3. Interpretazione personale

Infine, altri aspetti ancora sono emersi dall'interpretazione personale dei contenuti dei racconti.

Essi ricadono nell'insieme delle attribuzioni di senso implicite.

Da quanto esposto risulta che gli aspetti individuati sono stati generati da due contributi: quello del ricercatore e quello dei testimoni.

A seguito di questa analisi vengono fornite rappresentazioni plausibili delle rappresentazioni raccontate dai testimoni; di esse l'autore della ricerca se ne assume la responsabilità, pertanto non vanno interpretate come il senso direttamente attribuito dai testimoni ai temi trattati.

Nonostante gli sforzi e gli accorgimenti descritti per limitare la costruzione di rappresentazioni "distorte" dalle attribuzioni di senso di chi svolge la ricerca

Ancor prima, nel considerare i contenuti dei racconti dei testimoni, è importante rimanere consapevoli che il materiale con cui lavoriamo non sono dati oggettivi e immutabili, ma frutto di un'interazione avvenuta in un tempo specifico e tra due interagenti specifici e pertanto vera in quel preciso contesto.

“con un altro intervista-attore e/o in un'altra interazione con lo stesso intervista-attore, il narratore costruirebbe un altro self e un'altra narrazione”;

“le mie risposte erano indirizzate a lei, dunque con un contenuto di verità relazione.” Panikkar
(La Mendola; 2009, p.77)

“E a questo la natura ti allena, a stare azioni non favorevoli. La natura allena la vita, che poi se sei ben allenato eh, potresti fare anche un po' meno fatica; se sei poco allenato... ecco, questo mi viene da pensare. Magari se me la facevi in primavera... ti avrei detto cose un po' più...”

(stralcio di un'intervista di questa ricerca)

Testimoni

Le persone scelte sono testimoni privilegiati, ovvero persone che, per l'esperienza acquisita o lo status che possiedono hanno conoscenze particolari sull'oggetto della ricerca.

Nel nostro caso sono state selezionate persone con esperienza e competenze relative all'educazione ambientale non formale (NFEE²⁴).

1. Ági Berecz, Pandora Association

Lavora nell'educazione ambientale dal 2004. E' socia dell'Associazione Pandora con sede a Budapest, Ungheria. Si propone come obiettivo quello di trasmettere conoscenze e pratiche relative ad uno stile di vita in armonia con la natura, e alla cittadinanza attiva e costruzione di comunità sostenibili, facendo riferimento anche alla filosofia e metodologia dell'ecologia profonda.

Le sue iniziative consistono in presentazioni, workshops, programmi educativi e corsi di formazione a livello locale e internazionale.

www.en.pandora.org.hu

2. Christian Mancini, Nature Rock SNC

Formatore esperienziale in Outdoor Education ed Experiential learning, e socio fondatore di "Nature Rock" una società che dal 2012 offre attività di educazione esperienziale per scuole ed aziende.

www.apprendimento-esperienziale.it

3. Emanuela Magon, Ass. Siamofuori

Dal 2016 gestisce il progetto "I bimbi del bosco", una realtà educativa all'aria aperta per bambini dai 3 ai 6 anni.

<https://www.facebook.com/ibimbidelbosco/>

4. Enrico Bedin, Movimento Arcaico, Scout AGESCI

²⁴Non-formal environmental education.

E' stato per 18 anni capo scout presso l'AGESCI, dal 2013 ha iniziato la sua esperienza con il Movimento Arcaico da 2 anni è istruttore di tale metodo, che mira a recuperare ed esprimere i gesti archetipici²⁵ in maniera ottimale.

www.movimentoarcaico.it

5. Franka Kohler

Lavora come coach e ricercatrice sui temi della leadership femminile, dell'imprenditorialità orientata allo scopo e della vita sostenibile nelle aree rurali.

Ha diretto il corso di un anno sulla leadership trasformativa e l'innovazione sociale "Pionieri del cambiamento", oltre a numerosi seminari e workshop in cui accompagna le persone a chiarire e attuare le loro visioni. Il suo background: studio di scienze politiche e sviluppo internazionale (Università di Vienna). Si occupa di consulenza olistica all'imprenditoria sociale e allo sviluppo di progetti partecipativi. Inoltre, ha una formazione nella ricerca e supporto ai processi basati sulla natura, psicologia orientata ai processi e democrazia profonda, leadership partecipativa e coaching trasformativo.

www.franka-kohler.com

6. Giuseppe Sannicandro, Ass. Naumanni – Permacultura migrante

E' membro e Tutor per il Diploma in Permacultura riconosciuto dall'Accademia Italiana di Permacultura; progetta e offre consulenze ad aziende agricole multifunzionali, ecovillaggi, e si occupa di progetti di Permacultura urbana. Organizza e insegna in corsi e laboratori di Permacultura, in particolare PDC (Corsi di Progettazione in Permacultura certificati di 72 ore); è specializzato in Agricoltura Rigenerativa, Movimenti terra, Gestione dell'acqua, Keyline design, Fertilità del suolo, orticoltura e Sistemi AgroForestali.

Giuseppe inoltre è cofondatore di Naumanni- Permacultura Migrante, una associazione che vuole fungere da piattaforma per la realizzazione di progetti e la condivisione e lo scambio di servizi a supporto delle etiche permaculturali.

www.naumanni.wordpress.com

²⁵Vengono definiti movimenti archetipici tutti quei movimenti fondamentali per la sopravvivenza individuale, della specie e per il piacere quotidiano, quali ad esempio gattonare, camminare, saltare, lanciare, arrampicarsi, correre.
www.movimentoarcaico.it

7. Irena Papacella, Naturschule Woniya

Ha lavorato come educatrice volontaria in Naturschule Woniya per 8 anni, ed è stata partecipante per 9. Naturschule Woniya è un'associazione svizzera che dal 2003 offre campi esperienziali e percorsi di formazione finalizzati a favorire una maggiore connessione delle persone con la natura e con sé stessi.

www.naturschule-woniya.ch

8. Robyn Marie Bors Veraart, Provision

Da diversi anni vive in Romania dove col suo compagno ha creato Provision, una fattoria in larga parte autosufficiente e centro di educazione informale su temi riguardanti principalmente l'agroecologia, la Comunicazione Non Violenta, Yoga e meditazione. www.provisiontransylvania.com

9. Valentina Cifarelli, Ass. Paradiso Ritrovato, Ass. Les Coccinelles

Dal 2006 si occupa di progetti educativi e formativi soprattutto in ambito internazionale per bambini, giovani e adulti; è socia di:

Paradiso Ritrovato, un'associazione che si occupa di Permacultura e Authentic Vocation.

www.paradisoritrovato.org

Les Coccinelles, un'associazione svizzera che si promuove progetti di educazione non-formale volti alla sostenibilità attraverso l'approccio permaculturale.

www.associationlescoccinelles.weebly.com

Modalità di realizzazione delle interviste

In questa ricerca le interviste sono state realizzate con tre modalità:

- Di persona: quando possibile le interviste sono state realizzate incontrando di persona i testimoni.
- Via Skype: alcuni testimoni per motivi di residenza o di lavoro si trovavano all'estero durante il periodo di ricerca; con essi le interviste sono state realizzate attraverso video-chiamate Skype.
- Via mail (domande)– Messaggi vocali Whatsapp (risposte): questa modalità è stata effettuata solamente con una testimone a causa della sua permanenza all'estero e alla sua impossibilità di realizzare un'intervista Skype durante tale periodo per motivi di difficoltà e scadenza di qualità della connessione internet.

Presentazione dei risultati: Aspetti emersi

Dall'analisi dei racconti dei testimoni sono emersi numerosi aspetti fortemente interconnessi tra loro.

Tali connessioni sono emerse soprattutto dalla considerazione e interpretazione di dettagli individuati in diversi momenti di un'intervista o dalla considerazione collaterale di aspetti emersi in interviste differenti.

La presentazione dei risultati è riportata in due forme:

- Delle mappe concettuali riassuntive degli aspetti emersi che semplificano la visualizzazione delle relazioni tra i diversi temi.

Legenda:

verde: aspetti principalmente legati alla connessione alla natura

rosso: aspetti principalmente legati all'empowerment

azzurro: aspetti riconducibili al ruolo dell'educatore

- La presenza in Appendice B di stralci d'intervista esemplificativi degli aspetti individuati. Questa è ritenuta utile per comprendere sia il processo attraverso cui i singoli aspetti sono stati individuati, che quello di individuazione delle suddette connessioni. La scelta di riportare gli stralci è inoltre stata presa per motivi di trasparenza del processo d'interpretazione. Infatti, nonostante la forma in cui si presentano essi possono essere considerati i "dati grezzi"²⁶ della ricerca, paragonabili per certi versi ai numeri di una tabella o alle linee di un grafico²⁷.

Vista la numerosità degli aspetti si è scelto di affrontare solo alcuni di essi, ovvero quelli ritenuti più riconducibili ai temi di ricerca ed emersi più frequentemente nei racconti dei testimoni, in modo diretto o attraverso sotto-aspetti attribuibili ad un aspetto più generale.

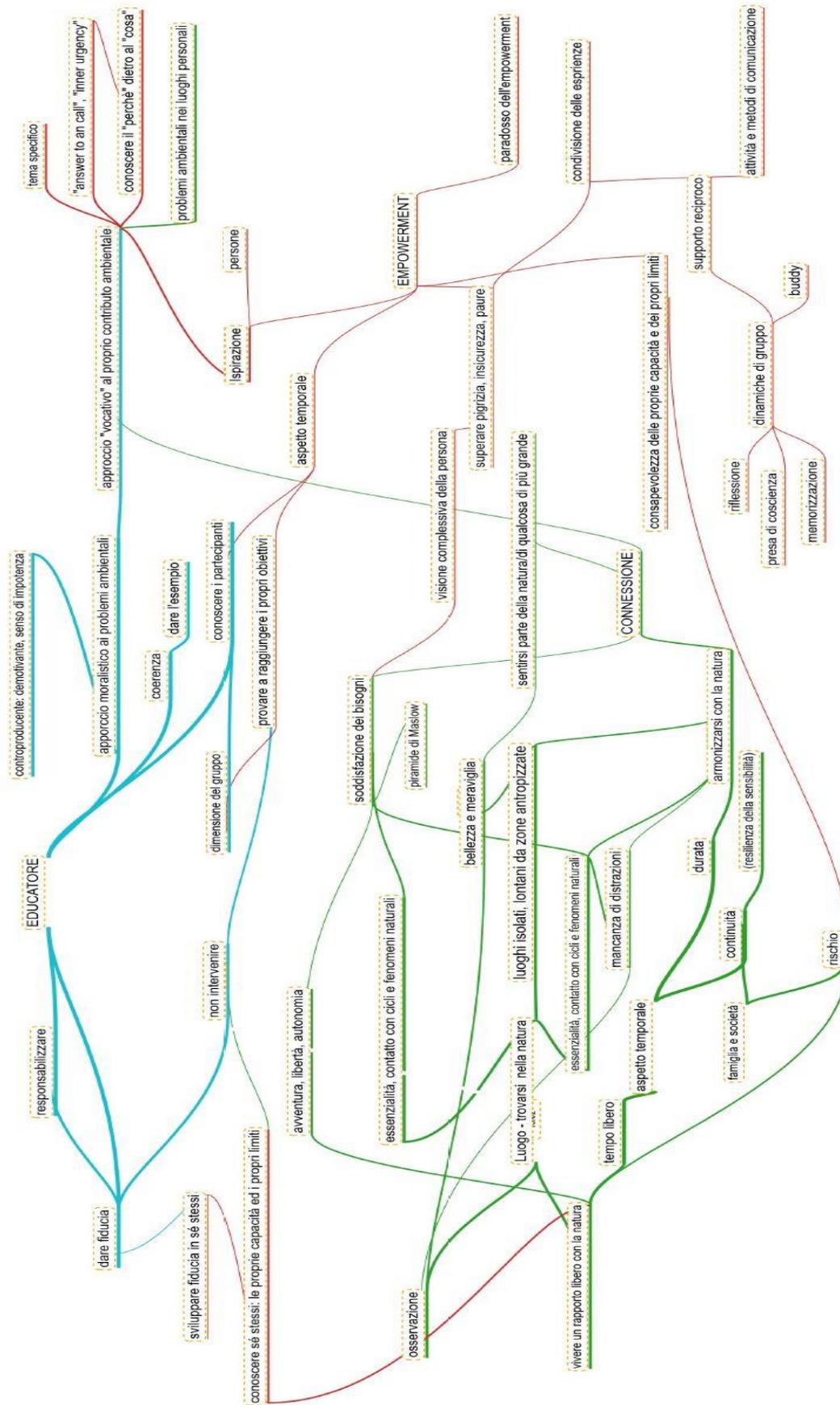
La mappa concettuale completa degli aspetti emersi è consultabile in Appendice C.

²⁶In realtà essi sono già frutto di un contributo personale al processo di ricerca, in quanto risultanti in generale dalla formulazione della traccia d'intervista, e in particolare dall'interazione contestuale che ha avuto luogo con un specifico testimone.

²⁷Questa definizione dei contenuti delle interviste può risultare poco affine allo stile dialogico scelto per questa ricerca, ma è stata fatta col solo fine di chiarire e motivare la scelta di riportare gli stralci nella presentazione dei risultati.

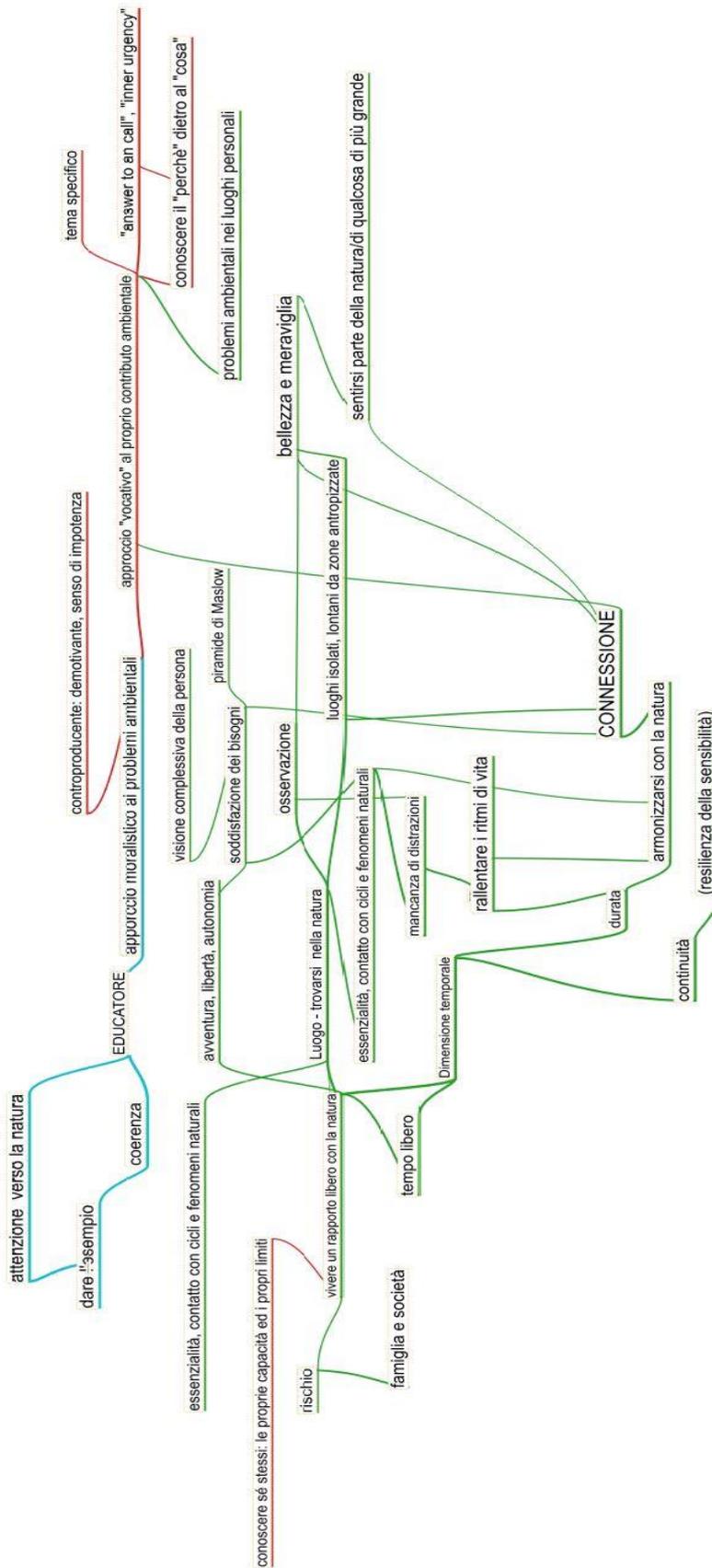
Nonostante la forte interrelazione, per motivi di chiarezza di esposizione gli aspetti emersi verranno presentati suddivisi nei due principali temi che questo lavoro si propone di considerare: *connessione con la natura* ed *empowerment*.

Img.1 Mappa concettuale degli aspetti selezionati



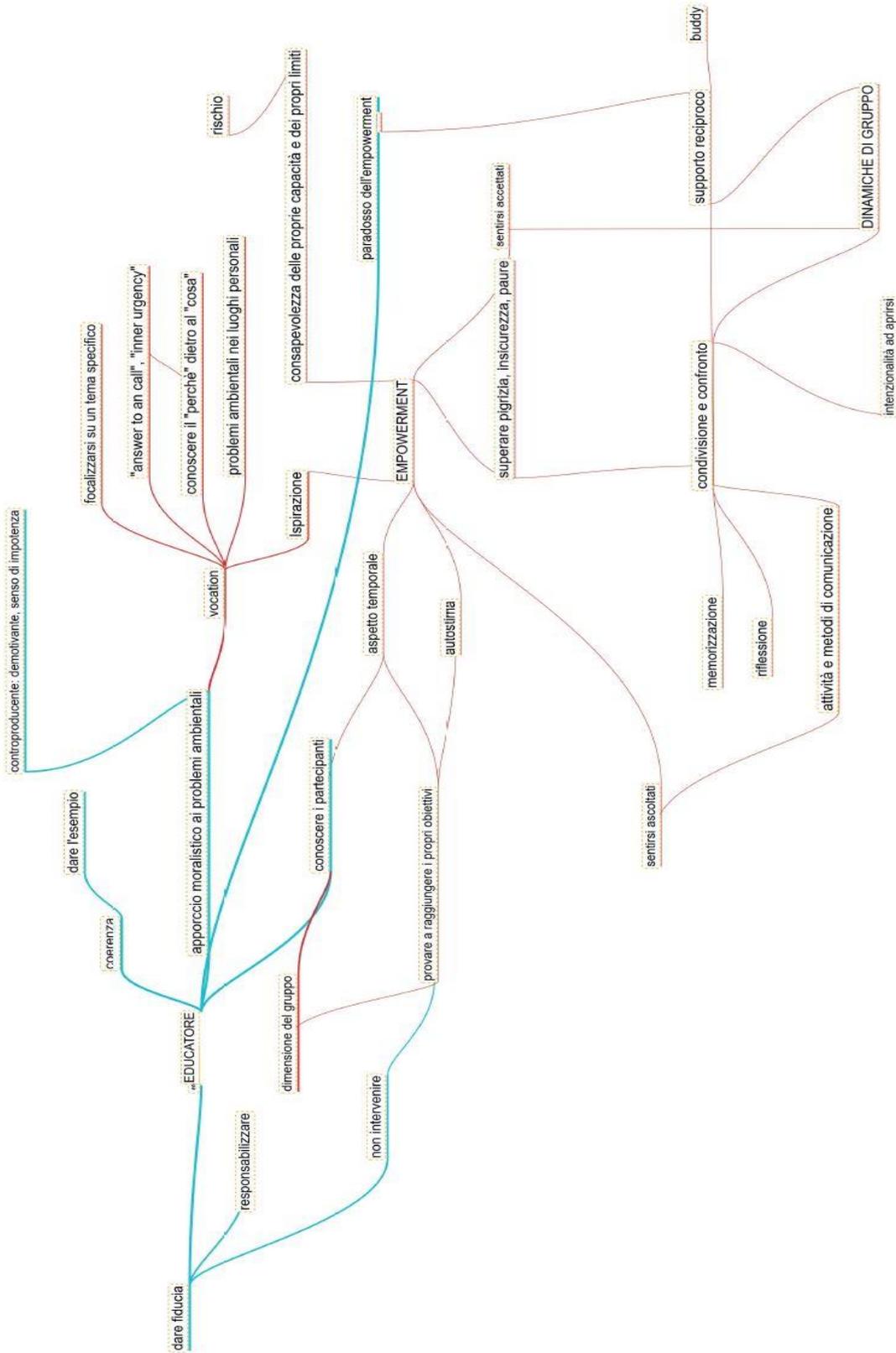
Connessione alla natura

Img.2 Mappa concettuale degli aspetti selezionati relativi alla connessione con la natura



Empowerment

Img.3 Mappa concettuale degli aspetti selezionati relativi all'empowerment



Discussione dei risultati

Connessione alla natura

Luogo – essere nella natura

Il fatto di trovarsi in un contesto naturale è un aspetto ricorrente in quasi tutte le esperienze relative alla connessione e all'attenzione per la natura (domande 1,3, 4, 5, 8, 8.1), sia nelle esperienze di connessione personali dei testimoni, che quelle relative alla loro esperienza nel campo dell'educazione. In diversi casi è stato specificato che questi luoghi in cui si sono provate sensazioni di connessione con l'ambiente erano luoghi isolati, lontani da zone antropizzate.

Nei racconti dei testimoni affrontare tematiche relative all'ambiente mentre ci si trova in contesti naturali è più efficace, poiché diventa più facile per le persone comprendere che ciò di cui si sta parlando li riguarda, mentre trovarsi in ambienti isolati dai contesti naturali rende più astratto questo legame e non stimola questa consapevolezza. Ciò sembra essere in accordo con quanto affermato ad esempio da Stilgoe secondo cui una disconnessione dall'ambiente naturale sembra essere causata principalmente allo spostamento di persone in città che sembra isolarci dagli stimoli ambientali naturali all'aperto (Stilgoe, 2001).

Bellezza e meraviglia

Una delle conseguenze di trovarsi in tali contesti è la possibilità di notare la bellezza dei paesaggi e degli elementi naturali, la quale suscita stupore e meraviglia. Questi aspetti sono stati identificati in molti racconti come un altro fattore rilevante nello sviluppo di interessamento e legame con la natura ed al rispetto verso di essa.

Coerentemente Keltner e Haidt (2003) sostengono che lo stupore è un'emozione centrale nelle esperienze in natura.

Questo processo sembra avere radici evolutive e valori adattativi (Etcoff, 2011). Dutton (2009), ad esempio, ha suggerito che la capacità di sperimentare la bellezza aumenta le possibilità di sopravvivenza poiché, nella nostra storia evolutiva, la bellezza degli ambienti naturali può essere collegata alla presenza di una fonte di cibo nutriente.

Sentirsi parte della natura / di qualcosa di più grande

Inoltre, il senso di connessione provocato dalla bellezza ha portato diversi testimoni a provare la sensazione di “sentirsi parte” della natura o di “qualcosa di più grande” che hanno identificato come una forma di connessione con la natura. Queste esperienze sono state descritte riferendosi non solamente a percezioni di tipo razionale, ma anche a sensazioni corporee ed è stata collegata all’attenzione ad un lato spirituale del proprio essere.

Aspetto temporale

Nell’esprimersi riguardo all’efficacia del fare esperienze in luoghi naturali, i testimoni hanno fatto più volte riferimento al fatto che le situazioni di contatto e osservazione con questi spazi dovrebbero essere soddisfatte con una certa continuità e frequenza per avere conseguenze effettive sull’attenzione e sulla possibilità di nascita di una relazione con la natura, andando in qualche modo a riferirsi ad una sorta di “resilienza della sensibilità”.

Inoltre, è stato affermato che la durata di queste attività dovrebbe essere sufficiente a favorire quello che è stato definito un “rallentamento” dei ritmi di vita, il quale permette l’innescarsi di quella dinamica di armonizzazione con la natura e con i suoi cicli identificata come una delle forme di connessione. Dalle considerazioni di queste affermazioni è emersa l’individuazione dell’aspetto temporale.

Durante la permanenza in luoghi naturali, la disponibilità di tempo libero e la mancanza di distrazioni normalmente presenti nella vita quotidiana (es. telefono ed altre apparecchiature elettroniche) vengono considerati una condizione importante per favorire sia il “rallentamento” sopracitato che per notare la bellezza degli ambienti naturali.

Infatti, le pressioni umane nella società moderna, insieme ai miglioramenti tecnologici e all’aumento dell’urbanizzazione, potrebbero anche influenzare la capacità delle persone di connettersi con la natura nella loro vita quotidiana, e questo sembra avere un impatto anche sul nostro desiderio di conservazione dell’ambiente stesso (Louv, 2008; Kellert, 1997; Conn, 1998).

Armonizzarsi con la natura

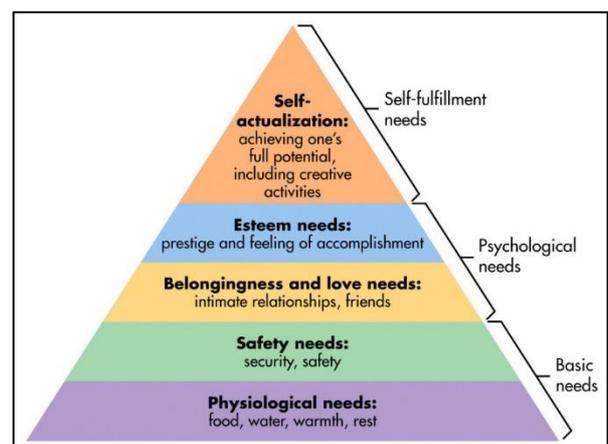
Questo processo è sembrato essere reso possibile dalla contemporanea soddisfazione dei due aspetti precedenti: il trovarsi in un luogo naturale e la disponibilità di tempo. Le esperienze in cui è stata riportata questa sensazione sono talvolta caratterizzate da contesti di essenzialità quali pochi comfort (calore, ripari, eccetera) ed un contatto molto stretto con i fenomeni ed i cicli naturali (tempo meteorologico, orari di veglia/sonno).

Soddisfazione dei bisogni

Sebbene essenzialità e contatto diretto con fenomeni e cicli naturali siano stati individuati come elementi favorevoli allo sviluppo di un'armonia con la natura, l'attenzione alla soddisfazione dei bisogni delle persone è stato indicato come ugualmente rilevante al fine di permettere una connessione con la natura; questo per due motivi:

1. Quando l'esperienza nella natura viene associata ad uno scarso benessere o a situazioni stressanti, questo riduce l'empatia ed il desiderio di riavvicinamento a tali contesti.
2. In assenza di uno stato di sicurezza, rilassamento e soddisfazione dei bisogni fondamentali l'individuo tenderà a spostare eccessivamente l'attenzione su sé stesso, a discapito di quella prestata all'ambiente e alle altre persone.

Riguardo a questo aspetto è stata citata la teoria della gerarchia dei bisogni umani teorizzata da Maslow (1954), secondo cui tali bisogni possono essere raggruppati in una serie di livelli gerarchici rappresentati in una piramide. Alla base di essa stanno i bisogni essenziali alla sopravvivenza e salendo quelli più immateriali:



Img.4 Piramide dei bisogni di Maslow

- bisogni fisiologici legati alla sopravvivenza (fame, sete, riproduzione, ecc.) che devono essere soddisfatti per potersi occupare di “altro”;
- bisogni legati alla sicurezza, ovvero all'appartenenza ad un gruppo (famiglia, amici, lavoro, ecc.);
- bisogno di affetto e di essere benvoluto all'interno della comunità sociale;
- bisogno di stima da parte delle comunità, cioè essere considerato un membro degno e apprezzato dagli altri;
- bisogno di indipendenza, esigenza di autonomia, realizzazione e completezza del proprio contributo (non presente nel modello originale del 1954, non presente in figura)
- bisogno di autorealizzazione, ovvero di un'aspirazione individuale al raggiungimento di un obiettivo che mira a sfruttare in pieno tutte o alcune nostre qualità. Quest'ultimo punto sarà ripreso nella discussione degli aspetti emersi in relazione ai processi di empowerment.

Tale modello ha ricevuto diverse critiche in quanto semplificherebbe eccessivamente i bisogni dell'uomo e la loro importanza relativa, la quale inoltre non è la stessa per ogni individuo. Tuttavia, la sua considerazione in fase di progettazione delle attività potrebbe risultare funzionale all'efficacia dei processi educativi.

Visione complessiva della persona

Il fatto di considerare i bisogni delle persone è riconducibile ad un altro aspetto più ampio emerso durante un racconto: quello di una visione complessiva della persona. Nelle interviste è emerso che il prendersi cura dell'individuo nel suo complesso con le sue paure, i suoi bisogni e le sue difficoltà permette alle persone di essere più attente anche verso ciò che è esterno a loro: persone e ambiente; per fare questo invita ad una maggiore connessione tra campi diversi: educazione ambientale e psicologia.

Inoltre, suggerisce di affrontare il più possibile, anche attraverso la condivisione, gli aspetti che possono bloccare o allontanare da una connessione con l'ambiente, in quanto queste attività possono aiutare a prendere consapevolezza dei meccanismi che sottendono questi processi e

ricordarli. Quest'ultimo aspetto è collegabile a quello delle *dinamiche di gruppo* che verrà affrontato nel paragrafo relativo all'empowerment.

Vivere un rapporto libero con la natura: accessibilità e rischio

Nei racconti ambientati in età infantile e adolescenziale l'avvicinamento alla natura è spesso avvenuto attraverso la ricerca di libertà, autonomia e avventura lontano dalla supervisione degli adulti. Gli ambienti naturali sono stati individuati come una dimensione in cui questi bisogni potessero venire soddisfatti, rendendo questo aspetto riconducibile a quello precedente della *soddisfazione dei bisogni*. Inoltre, nei racconti dei testimoni le esperienze in natura durante queste età sono state descritte importanti sia per loro stessi, sia nella loro esperienza di educatori, a fornire un contesto per conoscere meglio sé stessi, sperimentando le proprie capacità ed i propri limiti. Quest'ultimo aspetto richiama il tema dell'empowerment, pertanto verrà affrontato nella parte relativa a questo argomento nel paragrafo.

Nei racconti raccolti sono stati indicati due fattori limitanti la realizzazione di queste esperienze:

- l'accessibilità ai contesti naturali: per le fasce d'età più giovani infatti, le capacità ed i mezzi di spostamento sono assai più limitati che per gli adulti, pertanto la presenza di zone naturali nelle immediate vicinanze dei propri luoghi d'origine è stato un fattore funzionale alla nascita di un legame con la natura. La partecipazione ad attività promosse da associazioni è stata citata come una via per superare queste limitazioni.

- il rischio: queste esperienze sono state talvolta limitate dai rischi che famiglia e società generalmente attribuiscono a questi ambienti, sebbene sia stato sostenuto che tale rischio venga spesso percepito maggiore a quello reale [*“perché è... il margine di rischio è tanto quanto, è uguale. Se non, se non anche... forse meno in un ambiente... meno.”*], a causa di una scarsa familiarità con i contesti naturali e ai pochi esempi sul territorio che dimostrino la fattibilità di approcci esperienziali anche nelle attività rivolte ai più giovani.

Ruolo dell'educatore

Essendo il tema della connessione alla natura stato scelto col fine di integrare gli aspetti emersi a suo favore nella progettazione di attività educative ambientali, si è scelto di riportare quelle che sono emerse essere le attenzioni e gli aspetti rilevanti riguardo al ruolo dell'educatore nel favorire questo processo. Essi sono principalmente:

- l'importanza della *coerenza* tra i temi promossi ed il comportamento e le scelte adottate anche al di fuori dei momenti educativi.
- *dare l'esempio*: sia per dimostrare come alternative sostenibili ad opzioni più comuni e comode sono realizzabili, sia perché questo comportamento è stato considerato più efficace del rimprovero.

Nello specifico all'interno di questo aspetto, viene citata più volte la scelta dei mezzi di trasporto, sottolineando che alternative più sostenibili possono giocare un ruolo favorevole allo sviluppo di una connessione con i luoghi in cui ci si muove. Questo è plausibilmente dovuto al fatto che forme di spostamento favoriscono l'osservazione dei luoghi a cui è attribuito un ruolo funzionale alla creazione di un legame con la natura.

Questi due temi sono inscrivibili in un macro-aspetto denominato *Ispirazione*, che sarà presentato nella parte dei risultati relativa all'empowerment, poiché emerso in modo più chiaro soprattutto nei temi che riguardano questo aspetto.

- *Approccio ai temi ambientali*: proporre attività educative con un approccio moralistico, partendo dai problemi è stato considerato contro-produttivo nella sensibilizzazione delle persone a questi temi, in quanto produce un senso d'impotenza ed un effetto demotivante. Tuttavia, quando i problemi ambientali sono stati vissuti in prima persona ed erano relativi ai luoghi di appartenenza dei testimoni, essi sembrano essere stati uno stimolo alla presa di consapevolezza e desiderio di impegno sul fronte ambientale. Questa dinamica è plausibilmente riconducibile all'aspetto del luogo o del *trovarsi in natura*, in quanto tale condizione permette (come già emerso nel relativo paragrafo) di comprendere che un certo aspetto ci riguarda e le sue conseguenze ci coinvolgono.

Empowerment

Il secondo aspetto esplorato nelle interviste è quello dell'empowerment, dalla definizione precedentemente data è possibile cogliere la complessità di tale tema. Ai fini espositivi e con l'intento di esporre con maggior chiarezza i temi emersi, si è deciso di dividere i contenuti in due aree tematiche principali: le dimensioni che favoriscono l'empowerment, e quelle che ne rallentano o bloccano il raggiungimento. L'esposizione in alcuni tratti apparirà simmetrica, in quanto ad alcuni elementi negativi ne corrispondono degli speculari positivi, in altre parti non è stato possibile rintracciare questa complementarietà.

Gli aspetti che sono risultati giocare un ruolo sfavorevole ai processi di empowerment sono suddivisi in:

- Fattori legati alla famiglia
- Fattori strutturali delle attività
- Fattori individuali

Fattori legati alla famiglia:

La famiglia, nel caso di cui si tratti di partecipanti siano persone in età prescolare o scolare, ha un duplice ruolo: le persone potrebbero aver vissuto in un contesto familiare sfavorevole all'accrescimento dell'empowerment. Inoltre, anche qualora le attività fatte abbiano portato a dei progressi inerenti all'empowerment (ad esempio avendo favorito lo sviluppo di fiducia in sé e l'autostima), la famiglia potrebbe avere un ruolo tale che tali progressi non siano mantenuti nel tempo.

Fattori strutturali:

- Tempo limitato: la limitatezza del tempo a disposizione influisce negativamente sull'empowerment in quanto:
 - a) I partecipanti hanno minore possibilità di fare diversi tentativi per raggiungere da sé gli obiettivi delle attività e quindi prendere consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti. Questa condizione può portare l'educatore a intervenire in supporto dei partecipanti provocando quello che è definito "paradosso dell'empowerment". Esso consiste nella dinamica in cui dando supporto ad una persona di fatto la si aiuta nell'immediato, ma nel lungo termine questo si rivela controproducente poiché crea un'abitudine/ dipendenza da un supporto esterno.
 - b) La capacità dell'educatore di dedicare attenzione, dare spiegazioni e stimolare ogni partecipante diminuisce.
 - c) Diminuiscono le opportunità di conoscenza personale tra partecipanti ed educatori, funzionali a un'interazione più efficace con essi, ad esempio nel modo in cui stimolarli o valorizzando le loro capacità personali.

- Dimensione del gruppo: il numero di partecipanti rispetto a quello degli educatori influisce sui punti b) e c) del paragrafo precedente. È emersa una correlazione inversa tra numero di partecipanti per educatore ed efficacia di tali dinamiche.

Fattori individuali:

- La presenza di uno stato d'animo di paura, atteggiamenti di pigrizia e dinamiche di distrazione bloccano gli individui nel percorso di raggiungimento dei loro obiettivi. Ciò è riconducibile alla sopracitata teoria della gerarchia dei bisogni umani (Maslow, 1954). Infatti, oltre le conseguenze che tale teoria può avere nelle dinamiche di connessione con la natura, essa può essere rilevante anche per i processi di empowerment in quanto fintanto che i bisogni psicologici di accettazione e considerazione non vengono soddisfatti, risulterà più difficile la motivazione alla soddisfazione dei propri bisogni di autorealizzazione.

- La presenza di aspettative discordanti con gli obiettivi ed i contenuti delle attività può limitare la capacità delle persone di cogliere le opportunità che il contesto offre, portandole a concentrarsi invece sul desiderio di soddisfacimento dei propri desideri.

Gli elementi che favoriscono l'empowerment sono suddivisi in:

- Fattori legati alla famiglia
- Fattori strutturali delle attività
- Dinamiche realizzabili dall'educatore e/o dal gruppo
- Dinamiche promosse dall'educatore in particolare
- Ispirazione

Ruolo della famiglia:

In contrapposizione/alternativa a quanto esposto nel rispettivo paragrafo dei punti sfavorevoli, il partecipante potrebbe già stato essere abituato a vivere una condizione, nell'ambito familiare, che promuove l'empowerment; la famiglia inoltre ha un fondamentale ruolo nella fase successiva alle attività in quanto potrebbe aiutare a mantenere i progressi ottenuti.

Fattori strutturali:

- Maggiore disponibilità di tempo: permette ai partecipanti di gestire il proprio tempo in maniera più rilassata e quindi avere la possibilità di affrontare un maggior numero di tentativi durante le attività. In questo modo l'educatore non è costretto, per limiti temporali, ad intervenire ogniqualvolta il partecipante si trovi in difficoltà.
Questo modo di procedere favorisce la costruzione di competenze da parte dell'individuo escludendoli dalla dipendenza dall'educatore. Tali competenze sono state descritte avvenire attraverso esperienze che stimolano l'acquisizione di competenze generalizzabili, avendo come ulteriore effetto la promozione dell'autostima e della fiducia in sé stessi.

- Dimensione del gruppo: un gruppo di dimensioni ridotte permette di creare un equilibrio relazionale sia tra l'educatore e il gruppo, sia all'interno del gruppo. Questo equilibrio permette una maggiore interazione educativa con l'educatore e una conoscenza personale reciproca più approfondita.

Dinamiche realizzabili dal gruppo e dall'educatore:

- Dare fiducia e credere nelle capacità delle persone di raggiungere i loro obiettivi. Questo aumenta il senso di autoefficacia, ovvero la percezione "*circa le proprie capacità di organizzare ed eseguire le sequenze di azioni necessarie per produrre determinati risultati*" (Bandura, 2000), migliorando le loro performance e le aiuta a superare le difficoltà che esse incontrano durante il perseguimento delle loro mete. Questo processo è stato descritto essere favorito ad esempio attraverso l'ascolto empatico e non prevenuto, il quale può essere realizzato sia dall'educatore che dal gruppo. In quest'ultimo caso la stimolazione di dinamiche di *group empowerment* miranti a dare al gruppo strumenti e stimolare abitudini di supporto reciproco, è uno dei ruoli che l'educatore può svolgere, non abituando i partecipanti a dipendere da lui aggirando il paradosso dell'empowerment. Le attività miranti allo sviluppo di queste competenze devono vertere non solamente sui contenuti ma anche sullo sviluppo della capacità di dare e ricevere supporto. Ad esempio, attraverso attività di confronto e condivisione delle proprie esperienze e stati d'animo viene stimolata la riflessione che porta ad una maggiore consapevolezza di sé; nonché aiuta a memorizzare ciò che si è appreso e compreso.
- La difficoltà di mantenere gli impegni e rispettare le scadenze che ci si propone per la loro realizzazione in toto o dei sotto-step può essere aiutata dalla scelta di una persona con cui condividere i propri obiettivi e con cui concordare periodici confronti nella valutazione del progresso del loro raggiungimento. Questa persona può essere un educatore o un pari appartenente al gruppo.
- Accettazione e non giudizio: sentirsi accolti ed accettati aiuta a soddisfare i bisogni sociali, creando un ambiente favorevole alla piena espressione delle proprie potenzialità.

- Svolgere attività educative caratterizzate da svalutatività: in quanto la ricompensa esercita un effetto negativo e può minare lo sviluppo dell'interesse intrinseco. I fattori esterni infatti comportano una svalutazione della motivazione personale interne (Atkinsun, Hilgard's, 2011).

Dinamiche promosse dall'educatore:

- Responsabilizzazione: affidare ai partecipanti stessi alcuni compiti e coinvolgendoli attivamente nella realizzazione delle attività permettere di sviluppare consapevolezza nella conseguenza che le proprie azioni hanno su loro stessi e sul gruppo.
- Vocazione: è stato esposto nel paragrafo relativo alla connessione, come alcuni testimoni ritengono controproducente partire dai problemi ambientali per stimolare un coinvolgimento su queste tematiche. A questo riguardo è emersa come alternativa quella di invitare a riflettere su quale tema si sente un particolare interesse e al quale ci si sente "chiamati" a portare il proprio contributo, andando quindi ad intervenire su aspetto specifico di un problema più grande, essendo ben consapevoli del "perché" facciamo qualcosa oltre al "cosa facciamo". Azioni guidate da queste riflessioni sono considerate essere più resilienti nel tempo e portano ad una maggiore creatività di azione nella soluzione dei problemi.

Ispirazione: ricevere ispirazione attraverso la conoscenza di persone e realtà che fungono da modello per i propri obiettivi è risultato importante per superare i dubbi e le difficoltà che il loro raggiungimento comporta.

Avere una fonte d'ispirazione inoltre funge da stimolo positivo nei termini in cui fuori di noi una persona è stata in grado di coltivare le proprie passioni e di raggiungere gli obiettivi prefissati.

L'osservazione del successo di altre persone permette all'individuo di cogliere la percorribilità di certi percorsi.

Considerazioni sull'applicazione del metodo d'intervista

Scelta delle domande

Riguardo alla domanda 2: "Mi descriveresti la prima volta in cui ti sei impegnat* in una questione/sfida ambientale?" l'uso dei termini *questione/sfida ambientale* è stato motivato dall'intento di essere abbastanza generico da non essere direttivo; a posteriori essa potrebbe essere considerata forse troppo generica. L'intento di tale mossa comunicativa era esplorare l'aspetto dell'empowerment, ma è stata intesa il più delle volte con il significato di sfida *nell'*ambiente piuttosto che *per* esso. Questo allo stesso tempo ha però permesso di cogliere ulteriori informazioni sull'aspetto di connessione.

Considerazioni sulle modalità d'intervista

E' stato possibile riconoscere tendenze e caratteristiche ricorrenti all'interno delle diverse modalità di realizzazione delle interviste:

- Interviste di persona: la compresenza fisica degli interagenti ha favorito la costruzione di un'interazione caratterizzata dalla concentrazione all'intervista. In questo contesto il linguaggio non verbale (di entrambi: intervista-attore e narra-attore) ha giocato un ruolo maggiore che nelle altre modalità, poiché esso era più facilmente rilevabile. Le interviste realizzate in questo contesto hanno in generale favorito un'interazione dialogica.
- Interviste realizzate via Skype: il fatto in luoghi diversi durante l'intervista ha comportato talvolta una minor concentrazione e centratura da parte dei testimoni, dovuta principalmente all'interazione con altre persone e svolgimento di azioni non legate al momento d'intervista.

Per contro, anche per me è stato più difficile mantenere la concentrazione sui narra-attori e

- Intervista realizzata via mail- Whatsapp: Senza dubbio questa forma d'interazione è stata la meno favorevole per la costruzione dello stile dialogico in quanto non era possibile far sentire la propria attenzione e sostenere la narra-attrice durante la sua esposizione dei racconti, né esplorare con sotto-domande i temi emersi.

Al di là dell'influenza che le diverse modalità d'intervista hanno comportato, non vi è stata sempre una correlazione tra modalità d'intervista e riuscita di realizzazione dello stile dialogico. Un fattore

rilevante che si ritiene sia stato rilevante in questo è la capacità di narrazione ed abitudine nella forma di esposizione dei narra-attori.

Considerazioni sull'uso della traccia d'intervista

La scelta di non rivolgere a tutti i testimoni tutte e le stesse domande ha impedito di fatto la realizzazione di un'analisi quantitativa delle interviste a causa della difficoltà di comparazione e valutazione della frequenza degli aspetti emersi nei racconti.

Come è stato spiegato, l'attaccamento alla traccia può portare ad un distanziamento dall'interazione dialogica che si desidera creare; un modo per evitare questo problema e contemporaneamente non precludere la possibilità di un'analisi quantitativa come quella sopra descritta potrebbe essere la scelta di proporre tutte le domande della traccia solamente per la fase caratterizzata da una maggiore direttività (nel caso di questa ricerca domande 8.1, 8.2, 9.1, 10.1).

Applicazione dello stile dialogico

Nonostante il proposito costruire un'interazione che si ispirasse ad uno stile dialogico, ho commesso diversi errori nelle mosse comunicative durante i momenti d'intervista. Queste possono aver influenzato i racconti dei testimoni, andando a condizionare la scelta o la forma espositiva dei loro racconti.

Tali errori sono dovuti alla mia inesperienza nell'uso di questo metodo, che si declina:

- in parte nel fatto che la consapevolezza della conseguenza delle mie mosse comunicative non fosse sempre vigile e/o completa; specialmente nella formulazione delle sotto-domande, per le quali avevo una minor possibilità di prepararmi in anticipo, dipendendo esse dai contenuti specifici dei racconti proposti dai testimoni;
- in parte posso riconoscere a posteriori un'urgenza classificatoria nei confronti delle rappresentazioni propostemi. Questo si è verificato sia a causa del desiderio di riconoscere nelle rappresentazioni dei testimoni gli argomenti oggetto della ricerca; sia a causa dell'influenza delle prime interviste nel mio modo di avvicinarmi ed interpretare quelle successive: ovvero nella tentazione, non sempre controllata di riconoscere nei racconti, aspetti emersi durante quelli precedenti.

Nonostante il fatto che in alcuni momenti durante le interviste non abbia avuto un atteggiamento dialogico, ritengo che questo errore sia stato arginato dal lavoro fatto preliminarmente per la costruzione di una traccia d'intervista che avesse come intento proprio la costruzione di una relazione in linea con tale stile di interazione.

Di fatto questo è il motivo per cui la traccia d'intervista viene elaborata a priori e ha richiesto molto tempo per la sua progettazione, ovvero per scegliere senza urgenza termini ed espressioni che nella situazione dinamica dell'intervista non sarebbero agilmente formulabili dall'intervista-attore, sostenendolo in tali momenti della ricerca.

Conclusioni

Dall'interpretazione dei racconti dei testimoni il processo di connessione alla natura è emerso avvenire principalmente attraverso tre dinamiche: il contatto con la bellezza naturale e l'emozione di meraviglia e stupore che essa provoca, l'"armonizzazione" con i cicli naturali ed un approccio al proprio contributo alla sostenibilità che parta da una riflessione personale sulle proprie inclinazioni, capacità ed interessi.

Per quanto riguarda l'empowerment i racconti dei testimoni hanno vertito principalmente su aspetti di self-empowerment²⁸, ovvero un ruolo fondamentale è risultato essere quello della promozione delle risorse interne all'individuo aumentando l'autostima e la fiducia in sé attraverso attività specifiche che promuovano l'acquisizione di competenze generalizzabili. Altrettanto importanti per questo aspetto sono risultate essere l'assunzione di responsabilità e le dinamiche tra pari, quali la condivisione, il confronto e il supporto reciproco. Dello sviluppo di tali dinamiche l'educatore può essere promotore, senza risultare come unica figura di riferimento per i partecipanti.

Gli intervistati hanno posto particolare enfasi sulla necessità di sviluppare percorsi personali per avvicinarsi ai temi ambientali. Tale personalizzazione viene vista come la chiave per sviluppare relazioni profonde ed impegni duraturi rispetto a questi temi, anche grazie a dinamiche di self-empowerment, poiché basata su un sentimento di protagonismo nella gestione della propria vita ed un utilizzo ottimale delle proprie risorse e caratteristiche personali.

In contrapposizione, l'avvicinamento e lo stimolo all'interesse verso i temi ambientali attraverso un approccio moralistico, ovvero guidato da motivazioni esterne, ad esempio dando spazio soprattutto all'esposizione delle problematiche da affrontare, è considerato avere un effetto controproducente sullo sviluppo di una sensibilità ambientale.

²⁸ Il termine "Self-Empowerment" indica un fattore psicologico traducibile nel sentimento di protagonismo nella gestione della propria vita. Il termine "self" precedente si riferisce al fatto che questo fattore è almeno in parte indipendente dall'ambiente circostante la persona. <https://www.silviagazzotti.it/self-empowerment/>

Su entrambe le dinamiche (connessione alla natura ed empowerment) sono emersi avere un'influenza rilevante:

- a) l'aspetto temporale, sotto i profili della durata, frequenza e continuità dell'esperienza è emerso essere un fattore rilevanti per l'efficacia di tali processi andando a sottolineare l'importanza della continuità nel processo educativo. Nelle età prescolari e scolari la famiglia sembra giocare un ruolo fondamentale su questo aspetto in quanto può: facilitare o limitare l'accessibilità ai contesti naturali e offrire o meno occasioni per la crescita della fiducia in sé e dell'autostima;
- b) il rischio, il quale se da un lato è stato individuato come un fattore inibente sia la scelta di svolgere attività in luoghi naturali che quella di permettere lo svolgimento di attività a sostegno dell'empowerment, dall'altra, se adeguatamente gestito, offre l'opportunità di confrontarsi con le proprie capacità ed i propri limiti, imparando a relazionarsi con situazioni in cui non si ha un completo controllo del contesto in cui si opera.

Altre considerazioni, di carattere più generalizzabile che è possibile trarre dai risultati di questa ricerca sono:

Accessibilità a contesti naturali

La sperimentazione di uno stato di meraviglia di fronte alla bellezza della natura e dei paesaggi è risultata essere una delle "vie" attraverso cui i testimoni hanno sperimentato la connessione con la natura. Sebbene ciò sia avvenuto in un solo caso anche attraverso la visione di un documentario che verteva su questo aspetto, la sperimentazione di tale stato emotivo è avvenuta principalmente grazie al contatto diretto con contesti naturali, in particolare quelli caratterizzati da un certo isolamento dalle zone antropizzate. Similmente tale condizione è fondamentale anche per la nascita di questo legame attraverso l' "armonizzazione con la natura.

L'accessibilità a luoghi caratterizzati da un certo "grado di naturalità" pertanto è un requisito fondamentale a permettere la nascita di un legame con la natura attraverso i suddetti processi. In questo senso la progettazione territoriale potrebbe essere considerata come uno strumento al servizio dell'EA informale; un'attenzione specifica andrebbe rivolta alle fasce d'età più giovani, le quali risultano maggiormente limitate nelle capacità e nell'autonomia di spostamento.

Il valore educativo dell'esperienza vissuta in contesti naturali, è risultato essere connesso anche con la possibilità di vivere il tempo speso in tali spazi in un contesto di "libertà", a favorevole ad un'interazione spontanea con il luogo, piuttosto che all'interno di un contesto strettamente supervisionato.

Dialogo tra discipline

Il termine "educazione ambientale" già in sé contiene l'apporto duplice di due differenti discipline: da un lato le scienze ambientali, dall'altro la scienza dell'educazione. L'incontro tra le competenze relative ad entrambi questi campi favorisce un processo generativo per gli obiettivi che l'educazione ambientale si pone. Inoltre, considerando che è possibile declinare l'educazione in almeno tre forme: formale, non formale e informale, il contributo di altri campi di studio e di altre competenze è auspicabile e può risultare funzionale anche al sopracitato sviluppo di percorsi personali nell'avvicinamento ai temi ambientali. Pertanto, si ritiene necessario favorire la creazione di spazi e luoghi che permettano uno scambio comunicativo tale per cui le discipline riescano a costruire tali progetti educativi.

Persona al centro del processo educativo

Se si riconoscono importanti gli aspetti di connessione con la natura ed empowerment in favore degli obiettivi dell'educazione ambientale, essendo entrambi processi relativi alla persona, una concezione dell'educazione che metta la persona al centro del processo educativo sembra risultare più efficace di un'educazione basata sull'attenzione ai contenuti. Secondo questa prospettiva la persona fa parte integrante del progetto educativo rivestendo un ruolo attivo.

Lo stile educativo dovrebbe essere lo strumento che permette un rapporto flessibile tra persona e natura, senza relegare né l'uno né l'altra in compartimenti isolati.

In tal senso il progetto educativo deve sicuramente contemplare dei contenuti inerenti gli obiettivi che si pone, ma allo stesso tempo deve volgere lo sguardo all'individuo, ai suoi bisogni e alla sua personale forma di sviluppare un legame ed un interesse con i contesti naturali e le sfide ambientali. Pertanto, il progetto educativo va sicuramente pianificato, ma in tale progettazione dovrebbe essere considerata la possibilità di dinamiche aperte ad accogliere le necessità peculiari dei partecipanti, nonché il loro personale contributo all'esperienza educativa.

Da quanto esposto le considerazioni integrabili nella progettazione di attività educative ambientali sono:

- Per quanto possibile realizzare le attività in contesti naturali.
- Limitare le dimensioni del gruppo ed il rapporto tra il numero di partecipanti e quello degli educatori.
- E' stata riscontrata l'importanza, oltre che del tempo organizzato in attività, anche la contemplazione di tempo libero che permette ai partecipanti di creare una relazione personale con l'ambiente circostante.
- Dimensionare la durata del progetto educativo e/o la frequenza delle attività in cui esso eventualmente si articola, considerando l'influenza che questo fattore può avere sulla possibilità di sviluppare un legame con la natura.
- Considerare l'importanza della soddisfazione dei bisogni dei partecipanti sia dal punto di vista fisico che sociale (ad esempio contemplando attività di *ice-breaking*, momenti di confronto e condivisione e la promozione di stili comunicativi a supporto dell'ascolto empatico).
- Promuovere, attraverso l'esempio e la coerenza, un atteggiamento volto a stimolare la fiducia reciproca ed il mutuo rispetto, di modo che ognuno si senta parte attiva e capace del progetto in corso.
- Tenere in considerazione, al momento della progettazione delle attività educative volte alle fasce d'età più giovani, l'influenza della famiglia rispetto gli obiettivi che il progetto si pone, se possibile coinvolgendola nelle attività o informarla/sensibilizzarla riguardo il ruolo che essa svolge nel processo educativo.

Bibliografia

A. Bandura, *Autoefficacia. Teoria e Applicazioni*, Erikson, Trento, 2000.

A. Maslow, *Motivation and personality*, Harper, New York, 1954.

B. Jickling, *Why I Don't Want My Children to Be Educated for Sustainable Development*, The Journal of Environmental Education, 23:4, 5-8, 1992. DOI: 10.1080/00958964.1992.9942801

C. Borgia, *Ipotesi per una pedagogia dei diritti umani*, Università di Messina, 2009.

C. Pancera, *La paideia greca*, Unicopli, Milano, 2006.

C. Ward, *L'educazione incidentale*, Elèuthera, Avellino, 2018.

D. Dutton, *The art instinct: Beauty, pleasure, & human evolution*, US: Oxford University Press, 2009.

D. Keltner, J. Haidt, *Approaching awe, a moral, spiritual, and aesthetic emotion*. Cognition and Emotion, 17, 297 e 314, 2003.

F. Codello, I. Stella, *Liberi di imparare*, Terra Nuova, Novara, 2015.

F. Kohler, R. Livitis, L. Balàzs, R. Cardinale, *Take the Future in Your Hands – a roadmap to Authentic Vocation for social transformation*, Folprint/Hungary, 2016.

<http://www.theheartofchange.eu/it/downloads/>

F.S. Mayer, C.M. Frantz, *The connectedness to nature scale: a measure of individuals' feeling in community with nature*. J. Environ. Psychol. 24, 503e515, 2004.

H.E. Perkins, *Measuring love and care for nature*. J. Environ. Psychol. 30 (4), 455e463, 2010.

J. Dewey, *Esperienza e educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1949.

J.R. Stilgoe, *Gone barefoot lately?*, Am. J. Prev. Med. 20, 243e244, 2001.

L. Alderslowe, G. Amus, D. Deshaies, *Cura della terra, cura delle persone e condivisione equa per l'educazione*, 2018. <http://childreninpermaculture.com/resources/manual/>

N. Etcoff, *Survival of the prettiest: The science of beauty*. Random House Digital Inc., 2011.

P. Battistelli, *Autostima*, Einaudi, Torino, 1994.

P. Goodman, *Summerhill, esperienza di educazione incidentale*, Franco Angeli, Roma, 1975.

P.G. Tauber, *An Exploration of the Relationships Among Connectedness to Nature, Quality of Life, and Mental Health*, All Graduate Theses and Dissertations, 2012.

R. Louv, *Last Child in the Woods: Saving Our Children from Nature Deficit Disorder*. In: *And the Nature Principle: Reconnecting with Life in a Virtual Age*. Algonquin Books, 2008.

Restall, B., Conrad, E., *A literature review of connectedness to nature and its potential for environmental management*, Journal of Environmental Management, 2015.
<http://dx.doi.org/10.1016/j.jenvman.2015.05.022>

S. Conn, *Living in the earth: ecopsychology, health and psychotherapy*, Humanist. Psychol. 26, 179, 1998.

S. La Mendola, *Centrato e Aperto – dare vita a interviste dialogiche*, UTET Università, 2009.

S.R. Kellert, E.O. Wilson, *The Biophilia Hypothesis*. Island Press, Washington DC, 1993.

W.W. Atkinson, E.R. Hilgard's, *Introduzione alla psicologia*, Piccin, 2011.

Appendici

Appendice A- Accordi comunicativi e traccia d'intervista

Accordo comunicativo

Italiano 1

Ciao, con questa intervista ti chiedo di raccontarmi le tue esperienze relativamente alla connessione con la natura e l'impegno per l'ambiente. Siccome sono le tue esperienze non ci sono risposte giuste e risposte sbagliate, soltanto i tuoi racconti e io sono qui per ascoltarli.

Sarai tu a guidarmi nei momenti della tua vita di cui mi parlerai; io cercherò solo di suggerirti ogni tanto qualche aspetto su cui concentrare l'attenzione.

Più mi racconti di situazioni specifiche piuttosto che di situazioni generali e più mi sarai d'aiuto.

Sei d'accordo? ...grazie!

Un'ultima cosa è che siccome sto realizzando una tesi mi è richiesto di usare il registratore, questo mi aiuta ad essere più concentrato su di te piuttosto che sul prendere appunti, inoltre in ogni momento potrò riascoltare quello che mi hai detto e non reinterpretare ciò che mi ricordo magari con un senso che non era quello che volevi dirmi tu. Sei d'accordo che usi il registratore? Sappi comunque che nella misura che vorrai quello che ci diremo può rimanere tra te e me, per tutelare la tua privacy.

Grazie, allora cominciamo.

In seguito, l'introduzione è stata leggermente modificata per cercare di prevenire alcune difficoltà emerse durante le prime interviste, e per dare maggiore enfasi ad alcuni aspetti che talvolta ho ritenuto non fossero stati comunicati con sufficiente importanza.

Italiano 2

Hai abbastanza tempo adesso, c'è un orario verso cui vorresti concludere l'intervista? Così mi posso prendere cura di finire per tempo e non farti preoccupare di questo aspetto.

Ti ringrazio per aver accettato, con questa intervista ti chiederò di raccontarmi -nella misura che vorrai condividere con me- le tue storie riguardanti la tua relazione con la natura e ciò che è stato importante per te nel stimolarti e farti crescere in questa relazione.

I tuoi racconti sono "sacri", perché sono le tue esperienze che metti in comune con me quindi qualsiasi cosa ti sentirai di raccontarmi andrà bene, non ti devi preoccupare di darmi delle risposte che risultino "presentabili" perché quello che mi interessa è proprio come tu vivi o hai vissuto quello che mi racconterai.

Un'attenzione che ti chiedo invece è quella di fare riferimento quanto più possibile a situazioni specifiche, piuttosto che a considerazioni generali, potrebbe richiederti un certo sforzo, se una domanda ti richiede un momento di raccoglimento rimembranza puoi prenderti il tempo che ti serve per evocare la situazione e le tue sensazioni in quel momento.

Per te va bene se registro la nostra conversazione? Mi permetterebbe di essere più concentrato su di te piuttosto che sul prendere appunti e poter riportare più fedelmente le tue parole.

Sei d'accordo? ...[risposta]

Grazie, allora cominciamo.

Inglese

In this interview I'll ask you to tell me - in the measure you want to share with me - your stories about your relationship with nature and what has been important to you in stimulating you and making you grow in this relationship.

Your stories are "sacred", because they are your experiences, so anything you will feel to tell me will be fine.

An attention that I ask you is to refer as much as possible to specific situations, it might require some effort, if you need a moment of recollection to answer to some questions, you can take the time you need, to evoke the situation and your feelings at that moment.

Is it ok for you if I record the interview? It would allow me to be concentrated on our conversation rather than on taking notes.

Do you agree? ...[answer]

Thank you, let's start then.

Traccia d'intervista

Italiano

Prima formulazione

Connessione con la natura

1. "Mi descriveresti la prima volta in cui... hai sentito una connessione forte con il mondo naturale / hai sentito di volerti impegnare in una questione ambientale?"
2. "Mi racconti di un'esperienza o relazione che è stata importante nel far nascere in te un interesse... per la natura / per i problemi ambientali?"
3. "Mi racconti delle esperienze o relazioni che per te sono state le più significative per sviluppare un rapporto con la natura? Come hanno influenzato la tua vita?"
4. "Cosa senti vivo in te quando sei nella natura?"
5. "Mi descriveresti il tuo rapporto/la tua relazione con la natura e le questioni ambientali"
6. "Mi descrivi una situazione specifica in cui hai sentito viva in te la connessione con l'ambiente"

7. "Mi descrivi un'esperienza... nella natura / relativa ai problemi ambientali... che ti ha profondamente toccato e ha causato una reazione forte in te?"
8. "Mi racconti come sei arrivato a partecipare al corso "x"?"

Empowerment

1. "Cosa ti ha portato a partecipare all'attività "x"?"
2. "Mi racconti come sei arrivato ad impegnarti nel progetto "y"?"
3. "Mi descrivi una situazione specifica in cui hai sentito di aver appreso qualcosa di spendibile nel tuo impegno verso l'ambiente?"
4. "Cosa senti vivo in te quando ti prendi cura dell'ambiente?"

Seconda formulazione

Connessione con la natura

1. "Mi descriveresti la prima volta in cui hai **sentito** una **connessione** con la natura?"
2. "Mi descriveresti la prima volta in cui ti sei voluto impegnare in una questione ambientale?"

Qui l'uso del verbo volere era intenzionale: intendendo affrontare l'aspetto della *connessione alla natura* ho pensato che esso si prestasse bene ad evocare un desiderio, una motivazione all'origine dell'azione. Consapevole di non chiedere se a questo desiderio abbia fatto effettivamente seguito

l'azione, se ciò non venisse espresso spontaneamente durante la narrazione, ho pensato di invitare a parlare di ciò con una sotto-domanda:

- 2.1 "Mi hai parlato de ...*questione ambientale in cui si voleva impegnare*... mi racconti come è proseguita questa vicenda?
3. "Mi racconti di un'esperienza o relazione che è stata importante nel far nascere in te un **interesse**... per la natura / i problemi ambientali?"
 - 3.1 "Come ha influenzato la tua vita?"
4. "Ti chiedo di ricordare una situazione specifica in cui hai **sentito** intensamente una connessione con la natura, potrebbe essere stato non solo un sentire con il pensiero, ma anche una sensazione corporea e "spirituale"; mi descriveresti quella situazione?
5. "Mi descrivi un'esperienza nella natura o relativa ai problemi ambientali che ti ha profondamente toccato e ha causato una reazione forte in te?"

Empowerment:

6. "Mi descrivi una situazione specifica in cui hai appreso qualcosa di concretamente utile per realizzare il tuo impegno verso/per l'ambiente?"

Domande che fanno riferimento all'ambito educativo:

Connessione con la natura

7. "Mi descriveresti, in base alle tue esperienze, come nel vostro approccio educativo viene favorita la nascita di un interesse per la natura?"

8. "Mi descriveresti, in base alle tue esperienze, cos'è importante (**in un'attività educativa**) per favorire la nascita di un interesse per la natura?"

8. "Mi descriveresti secondo te quale è la ...**caratteristica /aspetto**... più importante che sia presente in un'attività o una progettazione educativa per favorire la nascita di un legame con la natura?"

9. "Mi racconteresti un aneddoto di un episodio in cui ti sei accorta/o di un aspetto importante per stimolare la "vocazione" nelle persone?"

Empowerment:

10. "Mi descrivi, secondo te, ...**qual è un aspetto importante per / com'è possibile**... aiutare una persona a individuare le risorse di cui ha bisogno per concretizzare i propri obiettivi?"

11. "Mi descriveresti qual è per te un'attitudine importante per concretizzare i propri obiettivi?"

11.1 "Mi descriveresti qual è per te una capacità importante per concretizzare i propri obiettivi?"

12. "Mi racconti come, durante i corsi, stimoli l'*empowerment* nei partecipanti rispetto ai temi trattati?"

Le **parole in grassetto** sono quelle di cui sono stato indeciso o non soddisfatto.

- legame/connessione/interesse/relazione/rapporto: l'indecisione tra quale di questi vocaboli, evocasse maggiormente il senso di un legame intenso con la natura.

- sentire: avrei desiderato che fosse intesa in senso lato, ovvero il sentire corporeo, quello mentale e quello istintivo, per fare riferimento ai processi educativi Testa-Mano-Cuore. E non sapevo se esplicitare questa precisazione o lasciarla aperta all'interpretazione personale.

Revisione

Domanda 1: al posto dell'espressione "Mi descriveresti" si è scelto di utilizzare "Mi racconteresti" per stimolare maggiormente un self narrativo. Si è considerato che il verbo descrivere avrebbe potuto stimolare un racconto più informativo/descrittivo.

Domanda 2: Qui l'uso del verbo *volere* era intenzionale, intendendo affrontare l'aspetto della *connessione alla natura* ho pensato che esso si prestasse bene ad evocare un desiderio, una motivazione all'origine dell'azione. Consapevole di non chiedere se a questo desiderio abbia fatto effettivamente seguito l'azione, se ciò non venisse espresso spontaneamente durante la narrazione, avevo pensato di invitare a parlare di ciò con la sotto-domanda 2.1. In seguito, è stato scelto di non utilizzare questo verbo poiché sarebbe stato più interessante cercare di cogliere dalla narrazione se il narra-attore intendesse quell'impegno come effetto di un suo *volere* o meno, e con l'uso del verbo *volere* questo non sarebbe stato possibile.

Sotto-domanda 3.1: si è scelto di modificare tale domanda in modo lo cambierei cercando di essere meno richiedente un rapporto causa-effetto, con l'espressione: "*e dopo questa esperienza... la tua vita...*"

Domanda 10: considerazione sul termine *empowerment*: questa domanda ha senso se chi è chiamato a narrare conosce questo concetto.

Inoltre, il prof. S. La Mendola mi ha proposto una serie di sotto-domande da riproporre in ogni domanda:

1. *Tu in quella situazione...?*
2. *Il tuo corpo...?*
3. *E gli altri...?*
4. *Mi racconti un momento in quella situazione in cui tutto filava liscio e di un momento in cui la situazione era incerta e non sapevi cosa fare?*
5. *Mi racconti di un momento piacevole e uno meno piacevole?*
6. *Quella situazione volge al termine...*
7. *E successivamente...?*

Ad esse ho fatto talvolta ricorso durante le interviste dove sono riuscito a riconoscerne l'adattezza, ma senza l'attenzione al cercare di riproporle con frequenza in ogni domanda.

Terza formulazione

Connessione alla natura

1. "Mi racconti la prima volta in cui hai sentito una connessione con la natura?"
2. "Mi descriveresti la prima volta in cui ti sei impegnat* in una sfida/questione ambientale?"
3. "Mi racconti di un'esperienza o relazione che è stata importante nel far nascere in te un legame (connessione) con la natura? "E una che ha fatto nascere in te interesse per i problemi ambientali?"
 - 3.1 "e dopo questa esperienza... la tua vita..."
4. "Mi racconti di una situazione specifica in cui hai sentito intensamente una connessione con la natura?"
5. "Mi descrivi un'esperienza nella natura o relativa ai problemi ambientali che ti ha profondamente toccato?"

Empowerment

6. "Mi racconti di una situazione specifica che ritieni abbia contribuito al tuo impegno per l'ambiente?"
7. "E un'occasione di tipo formativo?"

Avviso del cambio di stile: "Adesso ti farei delle domande un po' differenti, legate alla tua esperienza come educatrice/educatore".

Attenzione alla natura

8. “Mi racconti un episodio delle vostre attività formative che ha favorito l’emergere dell’attenzione alla natura e un episodio in cui qualcosa non ha aiutato questa attenzione?”

8.1 "Secondo te nei percorsi formativi cosa facilita e cosa rende difficile l’emergere di un’attenzione per la natura?"

8.2. “E nei vostri percorsi formativi?”

Empowerment

9. “Mi racconti di un episodio nel quale durante i percorsi formativi cui hai partecipato è stata stimolata la capacità delle persone di individuare le risorse di cui hanno bisogno per concretizzare i propri obiettivi e una situazione nella quale questo intento non è riuscito pienamente?”

9.1. “In generale, quali aspetti, secondo te, facilitano l’emergere della capacità di concretizzare i propri obiettivi e quali aspetti la ostacolano?”

10. “Mi racconti di un episodio nel quale durante i percorsi formativi cui hai partecipato è stata stimolata la capacità di *empowerment* delle persone e una situazione nella quale questo intento non è riuscito pienamente?”

10.1. “In generale, quali aspetti, secondo te, facilitano l’emergere dell’empowerment e quali aspetti lo ostacolano?”

Inglese

Connection to nature

1. "To begin with, can you tell me the first time you have felt a connection with nature?"
2. "Can you also tell me the first time you felt involved in an environmental challenge?"
3. "Can you tell me about an experience or relationship that has been important in giving birth to your connection with nature?"
"And one experience or relationship that gave rise to your interest in environmental problems?"
3.1 "and after this experience ... your life ..."
4. "Can you tell me about a specific situation in which you have intensely felt a connection with nature?"
5. "Can you describe me an experience in nature or related to environmental problems that deeply touched you?"

Empowerment

6. "Can you tell me about a specific situation that you think has contributed to your commitment to the environment?"
7. "And an educational experience? (that you think has contributed to your commitment to the environment)"

Now I would ask you some slightly different questions, related to your experience as facilitator.

Attention to nature

8. "Can you tell me about an episode- of your educational activities- that has encouraged the emergence of attention to nature, and an episode in which something has not helped this attention?"
8.1 "What do you think facilitates the emergence of attention to nature and what you think makes this emergence difficult to happen?"

8.2. "And in your courses?" (what you think facilitates the emergence of an attention to nature and what makes it difficult)

Empowerment

9. "Can you tell me about an episode-during a course or activity you kept- in which the ability of people to identify the resources they need to realize their goals have been stimulated, and a situation in which this intention has not fully succeeded?"

9.1. "In general, what aspects do you think facilitate the emergence of the ability to concretize one's own goals and which aspects prevent it?"

10. Can you tell me about an episode during a course you attended in which the empowerment of people has been achieved (has been successful) and a situation in which this intention was not fully successful?

10.1. "In general, what aspects do you think facilitate the emergence of empowerment and which aspects prevent it?"

Appendice B – Stralci d'intervista esemplificativi degli aspetti emersi

Legenda degli stralci d'intervista:

- Colore marroncino: intervista-attore
- Colore nero: narra-attrice/attore
- Colore verde: parola o espressione sottolineata con il tono della voce.
- ??minuto??: non è stato possibile sentire o capire cosa viene detto nella registrazione.
- [...]: NDR
- XXXXX: nomi propri di persone.

Conferme alla rilevanza e significatività degli aspetti oggetto di ricerca

Connessione

“ma in realtà, cioè da noi nei campi l'idea è tanto quella di non parliamo quasi mai attivamente dell'aspetto dell'ambiente o del proteggerlo o del distruggerlo, del cosa fai a casa tua dopo; perché la nostra idea è molto più quella del... quello che vogliamo dare tipo che i bambini riescono ad avere un legame con la natura, perché secondo me, secondo noi, tipo fino a quando tu non hai un legame personale o una cosa emozionale, forse anche con una cosa... anche se uno in teoria ti spiega che devi proteggerlo, ma non è la stessa cosa come se ti viene la voglia di farlo perché tu ce l'hai un legame. E sai che per te questa è una cosa che ha un valore e una importanza. E quindi la nostra idea è molto più quella di creare quel legame, e ci fidiamo del fatto che le attività o l'approccio per proteggere o per qualcosa... per fare qualcosa di bene per l'ambiente viene poi automaticamente come conseguenza senza che lo insegniamo noi, quindi non l'ho mai vissuto come insegnamento nei campi, per esempio... perché proprio non fa parte del... non viene anche l'idea di essere educati.”

In questo estratto il termine *legame* è plausibilmente riconducibile all'aspetto indagato della *connessione*. E' verosimile interpretare che la testimone attribuisca importanza a favorire nei partecipanti la nascita di un legame con la natura, in quanto esso rende più spontanea la cura ed il rispetto dell'ambiente naturale, piuttosto che attraverso la trasmissione teorica di etiche di comportamento.

“Quindi secondo te nei percorsi formativi cos'è che facilita e che cos'è che rende difficile l'emergere di un'attenzione verso la natura?”

Secondo me lo starci dentro. Cioè nel senso: avere esperienze a contatto con la natura. Mi verrebbe da dire neanche di spiegare, ma di... di far vivere la bellezza della natura alle persone, per... per averne rispetto. Cioè nel senso che... che, se tu... se tu ammiri, stimi, apprezzi quel posto, perché ti fa stare bene... eh di conseguenza ne hai, ne hai rispetto. E quindi

mi verrebbe da dire proprio: stimolerà il non tanto... non insegnerei tanto a dire "Guarda non bisogna fare così", ma gli insegnerei a dire "Guarda quanto è bello vivere questa cosa". Quindi farli vivere... l'esperienza nella natura, al mare, o quello che è... a contatto con la natura, stimolandoli molto a percepire e a sentire questo tipo di... di sensazione. Eh... secondo me il passaggio del rispetto e quant'altro avviene in maniera automatica, subito dopo. Mh... perché deve essere qualcosa che vai a risvegliare nella persona di molto profondo, allora diventa una reale tensione della persona. Non, non credo che sia né una regola che insegni, né una battaglia da portare avanti."

Empowerment

"I would say what really supported the emergence of empowerment is... connecting to something that I would name like "a call", or like something where you really feel, it's not something you could do or another person could do or would be important somebody would do it, but really connecting the inner part of "I have no idea why, I cannot really explain it, but I know I have to do it. And it's really like this inner urgency to do something. To me really feels like when people connect to this... to their inner part, then they also move in empowerment."

"so, if you connect to the inner calling or whatever like this, like "I really wanna do something and this is what I want to do and I feel this urge of doing it"... ehm, I think this generates a lot of power and also a lot of creativity and a lot of... like "I really want to do it and I really want to put myself into it""

Aspetti emersi

Connessione alla natura

Luogo – essere nella natura

*"Cioè, secondo me di sicuro rende più facile trovarti nel **posto**: è diverso parlare della natura quando stai seduta in mezzo al bosco e senti la terra sotto di te rispetto a quando stai in classe in qualche modo molto isolato da tutto quanto... ma forse con tutte le materie un po' così, in qualche modo forse è più reale, più è evidente che è una cosa che ti riguarda, se ti trovi in quel posto ti riguarda... e ti riguarda anche quando stai in classe, ma ne sei meno conscio, è meno evidente. cioè, secondo me quando pensi che è una tematica che riguarda anche te è una cosa che ti interessa di più."*

“Mi racconteresti un episodio durante le vostre attività formative che ha favorito l'emergere l'attenzione per la natura è un episodio in cui invece questo non è riuscito?”

[...] è più un meccanismo direi che ti posso descrivere... [...] il portare eh... la presenza di un partecipante intanto nel luogo dove si trova, ok? [...] Questo in tutte le maniere accade in sint... in sintonia, perché è una parte del lavoro della facilitazione all'inizio del corso, dall'altra parte è proprio una facilitazione che l'ambiente stesso fa. [...]; sicché ci vuole un po' di tempo”

Bellezza e meraviglia

“Something like that, so... I would say that it contributed to my... it definitely contributed to my love of nature, because I... I could stand, I was standing once really, just across a waterway from, from a huge moose, you know... and seeing eagles, and just being in these amazing places, like amazing.”

“Mi verrebbe da dire neanche di spiegare, ma di... di far vivere la bellezza della natura alle persone, per... per averne rispetto. Cioè nel senso che... che, se tu... se tu ammiri, stimi, apprezzi quel posto, perché ti fa stare bene... eh di conseguenza ne hai, ne hai rispetto.”

*“[...] I remember we were watching this movie called "Home", [...] it's a documentary which just shows images from the Earth from above... and somehow I was so ??10:04??, like it really felt like "WOW it's almost magical this planet we are living on", and I really felt I'm so in wonder, so it's not anymore this planet I can just walk around and somewhere there are ??10:11?? and somewhere there are streets, but it really felt like ah.. Wow, it', it's just so beautiful [...] ...**by seeing this planet, by broadening my own approach to it on my own... view of how I see and perceive the planet, this is really what brought me to commitment with the environmental.***

So like, so much more than... I don't know seeing like... plastic... waste documentary, or something. So, it was really this documentary that brought me in "??10:27?? and wonder", yeah, which deepen my connection... and my commitment, not connection: commitment.”

Sentirsi parte della natura

*“una delle ultime sere abbiamo dormito attorno al fuoco in una zona molto isolata; c'era questo specie di anfiteatro di rocce, e c'era una stellata... che sai di quelle che ti ricordi tutta la vita. [...] E... e mi ricordo di, di essermi addormentato sotto le stelle; e non era la prima volta, ma **quella volta mi sono sentito proprio...** come eh... **come parte di qualcosa di più grande.** Cioè nel senso, **che era proprio la connessione**, cioè nel senso... mi ricordo una sensazione proprio strana quella notte... eh, a parte la bellezza perché dopo una route, cioè comunque vari giorni che eravamo in mezzo alla natura, quindi tanta, tante cose insomma... ma però... un cielo così... Cioè mi ricordo proprio l... l... lo.. lo sfondo scuro, mi*

verrebbe da dire, con questa queste migliaia di stelle, che comunque disegnavano in cielo uno spettacolo incredibile, queste rocce attorno, e... e proprio come se, se cielo, terra, il prato dove eravamo, il fuoco, io, tutti gli altri, **fossimo una cosa sola**. Quindi una cosa la mia... un po' una connessione... eh quindi non solo uno spettacolo bellissimo, proprio una sensazione proprio di... di far parte di un mondo bellissimo spettacolare insomma, di universo spettacolare. Ehm... questo come ricordo molto forte.”

“Per esempio, quando lì dove facciamo i campi d'estate c'è una collina dove a volte dormiamo fuori solo con sacco a pelo. E visto che tu stai sopra sulla collina vedi proprio tutto quel cielo con una infinità di stelle sopra di te perché sta tipo in cima, tu... e quando tu ti sdrai sulla schiena hai tantissimo quella sensazione del... hai tutto il mondo dietro di te, e tutto l'universo di sopra di te. In qualche modo c'è quella cosa del **sei legatissimo a tutto quanto o e nello stesso tempo sei così piccolo rispetto a tutto questo**... e questo a me fa una sensazione molto forte e particolare in qualche modo, perché... fa impressione forse quel... il fatto che tu sei così piccolo rispetto a tutto quello e comunque fai parte, sei molto presente non sei una cosa da oscurare, non sei... anche per la dimensione **sei piccolissimo ma sei molto legato, lo senti fortissimo nella tua schiena** che c'è tutto quel mondo dietro di te. E secondo me è proprio quello quel legame forse, quel...”

“Una situazione che mi ha fatto sentire intensamente connessa alla natura è stato durante [...] una sorta di... corso di sopravvivenza [...] Era inverno, eravamo in Inghilterra, c'era la neve e c'erano, di notte c'erano meno 10 gradi. E abbiamo dormito fuori, e abbiamo vissuto praticamente per una settimana fuori ehm... sapevamo quello che stavamo per fare; però il viverlo, il essere lì comunque in un ambiente non... non favorevole; come dire era molto freddo, c'era la neve per terra e noi eravamo praticamente sempre fuori... Mi ha... mi ha fatto apprezzare quel rapporto così autentico... vero, non mediato. e mi ha fatto sentire parte... Cioè, anche se appunto l'ambiente era... le condizioni erano difficili, **io mi sono sentita parte della natura. Non ero fuori, non era come dire... ero assolutamente parte, ero... Ero anch'io natura.**”

“until that moment it felt nature is something I can visit, or nature is something... like... which is not me, like something... it was more like I can go... I don't know, to a shopping centre, I can go to the school and I can go to nature
So, it's more like, until that moment it felt like nature is something I can go to, but in that moment I think it was the first time I really felt **"I'm part of nature"** or kind of. It's really surrounding me, it's like embracing me, like... yeah it was the first moment and... I think I was really slow since I was fasting and kind of my senses were really aware, and it was definitely a time... I don't know, where I got into contact with something like **spirituality** but it was just me being alone, sitting next to the River... I could not even say there were something special happening; it was more like me sitting there and somehow **feeling** that... yeah be embraced by nature.”

Aspetto temporale

“così come hai i sensi forse è una cosa che di natura ce l'hai già che lo noti di quello che ti circonda e che noti anche la natura, e che **forse perdi col tempo probabilmente, se non ti trovi mai un contesto dove c'è tanta natura da notare.**”

“Quindi secondo te nei percorsi formativi cos'è che facilita e che cos'è che rende difficile l'emergere di un'attenzione verso la natura?”

Però, ecco: deve essere un'esperienza, e mi verrebbe da dire: **l'esperienza dovrebbe avere anche un tempo... medio-lungo**, cioè... credo poco nella sensibilizzazione dovuta a qualche ora/ mezza giornata della scuola, credo molto di più anche i 2 giorni, vissuti anche di gruppo, però in mezzo alla natura.”

“dopo naturalmente questa connessione diventa sempre più profonda ecco, no? Ehm... più ci sto dentro, perché quotidianamente io ci sto. E questa connessione quotidianamente la devi mh... vivere. **E' una connessione che per sen... per renderla viva bisogna coltivarla quotidianamente.** Naturalmente quo... coltivandola quotidianamente... la connessione diventa sempre più intima sempre più vicina.”

“E quella del non portarsi i telefoni e le cose elettroniche secondo me è una cosa molto bella: aiuta tanto a creare quella ambiente del lì tutti insieme in quel momento, e c'è che c'è lì in quel momento [ride] ed è una cosa molto bella. Ee... sì, e forse anche questo per tanti bambini non è più così normale, che possono fare l'esperienza.”

“Facilita, secondo me, eh... **l'esperienza in natura.** [...] nelle mie due grandi esperienze, cioè appunto lo scautismo e la permacultura, eh... Nello scautismo il fare campeggio, vivere a stretto contatto, vale molto più di mille parole sull'impronta ecologica [...] però invece il campeggiare per 10 giorni, **magari senza cellulare, o senza tante delle... distrazioni che abbiamo di solito**”

[riferendosi ad un contesto in cui ha sentito la connessione con la natura] “Di sicuro ci sono anche altri momenti, ma lì... cioè è una cosa che mi è capitato già più volte sempre in quel posto, perché secondo me proprio tipo il contesto dove puoi stare lì di notte ed è tutto tranquillo e **hai anche il tempo** di fare tutte queste cose e **non stai facendo nient'altro** perché in realtà stai aspettando di addormentarti quindi... [ride]. [Riferendosi al momento del risveglio] E' sempre troppo presto [ride], perché non dormi mai abbastanza in quei campi. Il risveglio di solito non è tanto particolare perché ti svegli perché c'è la sveglia perché devi alzarti e iniziare a preparare la colazione per 50 bambini [ride]. Quindi lì non c'è quella condizione del adesso **ho tutto il tempo per sentire tutto che c'è** e non faccio nient'altro. Perché lì c'è la sveglia e dopo fai altro.”

“[...] **quali caratteristiche delle vostre attività o del modo in cui è impostato il vostro corso o anche in altri aspetti che adesso a me non vengono in mente aiutino i partecipanti a far emergere connessione con la natura?**”

Cioè un po'... è molto vicino a quello che ho già detto prima forse. Mhmh... **secondo me la cosa più importante è che gli diamo tantissimo tempo libero**”

“Sicché ho preso e mi sono arrivato in Australia e subito lì, il secondo giorno ho iniziato praticamente a campeggiare; sicché sono uscito dalle grandi città, dall'aeroporto, eccetera, sono entrato in paesi piccolini, sempre più piccoli finché ho trovato un santuario e lì, senza corrente, senza nulla, mi sono fatto i primi due mesi di tempo per atterrare in una dimensione molto diversa da quello che fino a lì avevo fatto, ok?”

Armonizzarsi con la natura

“And we moved in the middle of the nowhere, with no electricity or running water... we moved to a yurt, and I lived there for almost a year. [...] and it was an important one. Like really feeling the natural cycle life, which is you know, 5 o'clock dark in the winter, and if you want to feel warm then you have to chop your firewood, and if you need to pee you have to go out in the snow, so... you know, in a very basic sense; but also very sophisticated sense, because living like in totally outside civilization I could feel how sensitive human beings can be...”

*“Mh... Mh... facilitation to attention to nature... mh... it's very much facilitated by, ehm giving... mh spending... mh **thinking, being, in nature. For longer periods, and... slowing down...** with it and in it. Like... I mean, a two weeks canoe trip [...] You go far away from the car, away from the roads, away from everything and... this allows this slow it down... to connect. And what doesn't work is if we're... so busy all the time, and then, ok we're going to take this...you know... **if we bring our business and our fullness, and quickness... into...** yeah into a place like Provision, or into... eh... yeah into, into the **nature, there's no connection**; it's already too full.. too full. So, slow... some ability and willingness to slow down, and let go, and empty out, and... clear... internally, I think is really important aspect. [...] So it's about, yeah... something that I wouldn't think it would be really... so interesting, but ahm like business bringing different consciousness into the world that work, and in here there is something - I think is by Parker Palmer - who talks about... just what I was talking about: like you can go crashing and screaming into the woods and you think you're gonna really see nature, I mean everything that can run is gonna run away from you, if you are so much noise, and... and going so fast and yelling. So... so yeah, I mentioned it slowing down, but another element is silence, just being quiet. And so... ehm, having some... some experiences that set that up in a systemic way can be helpful. Setting down, setting... like setting... creating systems where... in... people are just naturally... ehm... moved into moving slower and more quietly. I think it can happen, it just, it might take a little time, it depends on who you, who you is... and addressing that, and just talking about it, and getting there... yeah, it would take a little time, as well we can't just "bam" move into it from A to Z. Can be some... deliver, and that noticeable steps along the way I think. Slowing down and be more quiet... yeah.”*

*“il GOUM, G-O-U-M è una specie di pellegrinaggio che si fa in zone desertiche, e per dirtele in breve sono 180 chilometri che si fanno in una settimana quasi a digiuno... Eh in un posto desertico. Quindi nel mio caso io l'ho fatto per due anni in Sicilia, eh... Sicilia, il centro della Sicilia. Ehm... Appunto siamo andati... abbiamo attraversato la Sicilia da un mare all'altro e... e diciamo lì si fanno 30 km al giorno a piedi, **con uno zaino di.. 6 kg, cioè senza niente, manco sacco a pelo, cioè scusami manco la tenda, solo il sacco a pelo. Quindi se piove, piove: ti piove addosso; se... ehm... no? Cioè se non trovi da magnà, quel giorno non magni, cioè, bien. E' molto... come dire, lì veramente ti senti una me... cioè, ti senti piccolissimo** e.... vedi un po' come... ahm diciamo la... eh... sei dipendente no? Dalla natura, da... dal mondo e... quando piove, piove e... al di là poi, ci sono state tante altre cose che ho vissuto in quella esperienza, di comunità. Però per*

rispondere alla tua domanda sulla natura, lì ti senti proprio piccolo e... e alle dipendenze di... del tempo... Ci svegliavamo, non avevamo orologi, quindi ci svegliamo quando, quando il sole si alzava eh... andavamo a dormire il fuoco si spegneva... cioè eravamo molto molto connessi con la natura."

Soddisfazione dei bisogni

*"we moved in the middle of the nowhere, with no electricity or running water... we moved to a yurt, and I lived there for almost a year. [...] really feeling the natural cycle life, which is you know, 5 o'clock dark in the winter, and if you want to feel warm then you have to chop your firewood, and if you need to pee you have to go out in the snow, so... you know, in a very basic sense; but also very sophisticated sense, because living like in totally outside civilization I could feel how sensitive human beings can be... [...] that was really a turning point because ahm, it was pregnant with my first child, and I really felt the need of safety. And so, there was this big question in me about "how far we can move out of civilization and still feel safe... in the social network?". And so, **it was too much for me actually, and I moved back to the village**. [...] it's not only comfort but it's like... it's mainly like security, you know, the feeling of being secure, being in a warm place, having income so I can take care of myself and my children, [...] the huge question I think to me still; and also in terms of like, looking at that people that give up all their life for... you know, for their dreams of living more in harmony with nature, but at the same time we do not only need nature, we need comforts as well! And to me it was a big one, when I realised that. Like how important it is and how I can find it mainly in cities, so, it's a dilemma."*

*"I think what I really learnt in any kind of educational program: first you need to look at basic needs of people. So, they need to sleep well, eat well, have comfortable toilet, have... you know, feeling safe... in any possible way. And it's of course, if you know the **pyramid of Maslow**... [...] it's called "the hierarchy of needs"... So, it's always **first basic physical needs and then emotional needs**. So, people need to feel safe: eating well, resting well... and all this; and then need to be safe with each other. So, this is why we do all the ice-breaking, and getting to know... kind of warming up exercises, so they feel safe, they feel arrived, they feel accepted, **they feel they can**, you know, **be themselves** with these people, so... I think what help, whenever we ah... meet this, we don't pay attention of this, then it doesn't help... anything! Not only need to connection, but you know, if you want teach people how to use a computer, that you don't meet these basic needs, they won't learn about the computer. And... what facilitate I think is kind of the opposite; so, whenever people feel like they can be themselves and they are not force it into anything that is alien to them."*

"Ok. Mh... Ok. So now I will ask you if you can tell me about a specific situation that you think has contributed commitment to environment..."

[.] Oh, let's say like this: like... when I feel that always feel committed to the environment when I am in a state of peace and love [ride] Oh, it's sounds... [ride] but actually if I am... if I am too full with my own problems, so if I'm struggling with something bother by Job, or by my relationship, whatever, then it feels I'm really losing this connection, so... so it's not a

specific situation, but it's like... it's more I feel like in peace with myself or if I feel centred... and kind of if I am... connected with my own heart, like then... I think these are the times I'm a most committed also to environment."
"ma proprio attività di... anche di gioco in mezzo al bosco per dopo... spiegata anche, ma insomma tendenzialmente... farli stare bene in mezzo al bosco. Se hai rispetto... Cioè se ti trovi bene dentro quella casa là, è ovvio che dopo ne avrai anche rispetto in qualche modo. Non, non potrei mai rovinarla per... Dove sei stato bene! Se invece non... non ci sei mai stato, o... nessuno mai ti ha fatto vivere un'esperienza fatta bene, è ovvio che non te ne frega niente se... non, non riesci a capire.... questa cosa qua insomma."

"Sicché ognuno è molto responsabile per tutti gli altri, il gruppo stesso guarda il bene di ogni singolo, no? Ed era molto **freddo**, c'era un sacco di tempo da aspettare, alcuni sono andati molto in crisi: dal freddo, dal buio, dalla fame, dall'aspettare; e si sono completamente sconnessi dal gruppo stesso, ok?[...] una volta una persona è proprio sclerata, cioè è proprio andata fuori e si è sentito tradito dal gruppo... e non accolta per niente nei suoi bisogni. [...] il gruppo non vedeva più sé stesso" "E poi devi avere abbast... cioè... per poterlo far bene devi stare molto bene anche tu stesso. E per esempio a volte può capitare che quando stai lì per più settimane è molto faticoso e non dormi mai abbastanza; e di sicuro aiuta che forse... sei un po' meno **attento** o meno **empatico** forse anche"

Visione complessiva della persona

"what I feel it's so important if it comes to... environmental education or whatever, is really seeing... **seeing the human being with all their complexity**, like with, with its responsibilities to care into love, but also with its like laziness, and its distractions, and all this, and I like... ehm... naming this aspect as much as possible; so, for me too often feels like **we so much separate discipline, so we have like environmental education and then we have psychology [ride] like we have all this field of sustainability, and then we have something like Social Sciences.** So, it often feels like it's...only **so separated**. And it's like... people would use coaching for the personal stuff or for the career staff, but it doesn't have to do anything with again environmental education. So for me it's really... what I think it's so important is to, to build more bridges, to like to, to say "Hey, if we want to educate people about nature and the about environment, and also about environmental action or protection, it's so important to... to not just talked about the environment out there, but really... like understand the humans of how do they... like how do they... yeah maybe it's, it's really what brings them into this connection but also what brings them out again. And it's like naming it and talking about it; just like ??sharing 34:32?? it to me feels so important, because as soon as I'm aware about it, and soon as I remember... wow, if I start for example, if I start to treat myself bad because I'm really ??in a state of 34:55?? because I'm so bad about my stress job or whatever, then I suddenly would also start to be like "Oh fuck it, I just fly, like.. I don't want to take the train now", or whatever. **So, it's so much more easy to do like environmental like... actions which harms the environment if you're not are not in the state of "I care, I care about myself, I care about the people around me and environment around me"**. So, yeah maybe that's one... just one thing I want to add... **the importance of bringing them together!** yeah. [pausa] Yeah everything which brings people into environment is not just something out there, something I can visit; but actually I'm part of. Yeah... I think that's it!"

Vivere un rapporto libero con la natura e ruolo della famiglia

“L'esperienza che ha fatto nascere in me il... eh, un rapporto con la natura, nel senso che è stato importante, è stata rilevante, è sicuramente la mia infanzia. Ah, ovvero il tempo che ho passato ahm... in campagna a giocare liberamente, da sola o con altri bambini, senza il... la supervisione di adulti, quindi senza la presenza degli adulti. Quindi il gioco libero, possibilità di esplorare, di... di... di esplorare... tutto la campagna intorno; giocare sotto un albero, arrampicarmi, ahm... lo scorrazzare in bici... a fare passeggiate... senza adulti! E senza... sì, la supervisione di adulti.”

“L'albero d'arrampicata, quello non mancava, anche quello però è arrivato a quell'età lì, che hai 7 anni in su... **in contesti sempre non supervisionati; io non potevo salire in giardino sull'albero; era improponibile, impossibile, cioè nel senso... piuttosto tagliavano l'albero!** [ride] Una volta gli ho raccontato, neanche tanto tempo fa... “Ah guarda questo bel faggio...” ehm un faggio rosso si chiamava... con delle foglie rosse... un mix culturale di faggi. Però insomma, è un bell'albero, molto vecchio... “Sai che da piccolo al pomeriggio quando dormivi, io mi arrampicavo là sopra?” “No! Ahh... [è la voce del padre, la fa con tono di stupore e terrore]”. Sicché insomma ovviamente anche questo, cioè **la natura è stato come primo concetto, per me intanto un concetto di liberazione di... di... delle proprie possibilità**, ok? Perché era proprio nel contesto non supervisionato cioè i miei, per i miei era impossibile venire dietro in bosco, era proprio un altro mondo, cioè capito.”

“Allora la prima domanda che ti faccio è se puoi raccontami una situazione specifica... anzi la prima volta in cui hai sentito una connessione con la natura?”

Ok. Beh, non, non so, non posso assicurarti che sia la che ora ricordo così di getto; però posso, posso sicuramente dire che è molto indietro, si sta parlando comunque di, di età... consapevolmente diciamo da 7-8-9 anni in su. Ehm, in tale maniera che la natura era più che altro qualcosa da raggiungere con l'autonomia del movimento e il permesso della famiglia di potersi allontanare da **solo** da casa.”

“Mi sono... avevi detto che c'è stato un periodo in cui, [...] ti eri allontanato dalla natura, nel senso che non ti interessava, a parte per la chitarra che... ti piaceva andare a suonare in spazi naturali... [...] mi racconti com'è che sei ritornato a interessarti e a fare questi viaggi per esempio?”

Dal punto di vista di oggi, ripeto, penso che sia la, **la connessione emotiva della percezione di libertà**”

“Ah... sì sì, sec... quindi più esperienza è, più esperienziale è... e un'esperienza che proprio ti deve far sentire bene. Cioè proprio eh... anche eh... tra virgolette imbrogliando; cioè nel senso voglio dire che eh... una cosa che sto capendo è che in questa società ormai... sopalsata da tutti questi messaggi che ci sono... perdi molto il punto di riferimento. Cosa succede: che per molti è difficile vivere un'esperienza di natura. Cioè nel senso che... io mi trovo sempre più di fronte a situazioni in cui i ragazzi... hanno paura a sporcarsi per terra, sporcarsi con la terra ad esempio. Perché? Perché sono inibiti probabilmente dal fatto che la mamma gli avrà detto tremila volte “Attento a non sporcarti perché qua, perché là”. Quindi non riescono più ad avere il contatto con la terra, non riescono più a vivere serenamente un rapporto libero, diciamo così.”

“Ok. Perfetto. e volevo chiederti una cosa riguardo a ciò che hai detto prima: mi hai parlato della limitatezza delle pedagogie. [...] Mi potresti dire... raccontare qualcosa di più a riguardo?”

*[...] per poter fare un discorso intelligente dovrei avere una... cultura più approfondita, che non ho. **Però... credo anche che le varie pedagogie nascono in un ambiente e in una storia ehm... particolare. e quindi in un altro ambiente o in un'altra storia, in un'altra situazione può andare bene, però... anche no.** [...] Quindi... bisogna anche, certo attingere, assolutamente sì, attingere... a Steiner, alla Montessori, da Rousseau... certo, certo che sì. **Però dopo bisogna leggere anche la situazione storica in cui ci si trova, i bisogni dei bambini... quello di cui hanno bisogno, insomma. Oggi i bambini di che cosa hanno bisogno? Bisogna leggere quindi la situazione di oggi. Si vive più dentro alle case, ci sono pochi momenti... vivono, non vivono più per le strade, vivono situazione molto protette, non vivono il rischio...** [...] E quindi forse c'è bisogno anche di far vivere quegli aspetti lì, ok? [...] Hanno bisogno quindi di vivere, di vivere in situazioni in cui non tutto è pronto. Quindi i materiali semplici, **più** semplici. Adesso ci sono materiali virtuali e materiali già predisposti per... **Forse è meglio anche che i bambini vivano situazioni con materiali semplici, dove loro siano i protagonisti; momenti educativi dove loro siano i protagonisti, non dove sempre un adulto ti dica cosa fare. Dove loro anche si mettano in gioco. Questa è la situazione oggi, capito?”***

Timore del rischio

“secondo te nei percorsi formativi cosa facilita e cosa rende difficile l'emergere dell'attenzione verso la natura?”

*[...] **Il rischio.** Purtroppo, è questo... [...] gli educatori sono terrorizzati dal rischio. Perché se succede qualcosa, dopo tu che educatore sei finito. Educatore Intendo tutti quelli che operano in ambito educativo: dai maestri, a gli animatori, a... **Quindi si tende a privilegiare un ambiente... chiuso e sicuro. Perché purtroppo l'ambiente esterno viene paragonato a un ambiente pericoloso; la natura un ambiente pericolosa.** [...] però il rapporto con la natura è, è poco. E quindi viene visto come un ambiente che racchiude pericoli e quindi questo non facilita... Vedi quando vai nei parchi che ci sono tutti i cuscinetti per terra, sotto di scivoli... quindi si cerca di creare un ambiente dove non crei danni o pericoli. Mentre la natura è vista come un ambiente dove sicuramente... eh... è un ambiente che può succederti qualcosa, e questo allontana. Allontana. E... e non aiuta.”*

[riferendosi alle esperienze ed i contesti che sono stati importanti per lui per sviluppare una connessione con la natura] *“L'albero d'arrampicata, quello non mancava, anche quello però è arrivato a quell'età lì, che hai 7 anni in su... in contesti sempre non supervisionati; io non potevo salire in giardino sull'albero; era improponibile, impossibile, cioè nel senso... piuttosto tagliavano l'albero”*

*“Il rischio è il problema più grosso. Che però non esiste. E', è un problema inesistente, perché è... il margine di rischio è tanto quanto, è uguale. Se non, se non anche... forse meno in un ambiente... meno. [...] Perché il bambino non è stupido, quindi non fa cose che non è capace. Non le fa... capito? [...] Ma perché non la si conosce [la natura]. E'... è come tutte le pare che ti fai quando non conosci qualcosa, questo va dalle persone, dalle situazioni, dagli ambienti. **La***

paura è dato dal fatto che non conosci. Ma se tu la conosci, allora scopri tante cose... ti scopri tu, come persona in primis. Perché essendo un ambiente eterogeneo, stimola la tua eterogeneità."

Ruolo dell'educatore

*"per esempio, poi all'età del liceo mi ricordo che mi dava abbastanza fastidio spesso anche l'educazione sull'ambiente, sul tipo... il cambio climatico e tutte le cose, perché lo trovavo molto **poco sincero** spesso, e lo trovavo **frustrante** a volte che ti facevano guardare ore e ore quei documentari super frustranti, dove dopo esci da lezione e pensi "**non c'è più speranza per il mondo sta tutto andando male**". E la lezione dopo decidiamo di andare a Berlino tutta la classe con l'aereo, giusto perché è il modo di come costa meno... che cioè secondo me era in qualche modo... era forse proprio quello il problema del... che erano teorie, ma non erano insegnate da chi aveva veramente qualcosa più profondo sotto. E a me dava a volte... cioè faceva un po' schifo questa cosa [...] Spesso le ho trovate un po' quella cosa del "ne parliamo tanto", ma forse dopo la maggioranza delle persone comunque non lo capiscono, comunque non... **è bello parlarne, ma se non... nella tua vita reale fai tutt'altro...**"*

*"I would add one thing that is like **preaching something which you yourself don't live**, that is also for me something... which **doesn't help**. So, for me it's really ok to speak about issues which are also differen... difficult to me, like just naming it, but I find it like ??19:44?? something weird if I would say like "don't do that" but I do it myself. **So be authentic is something really helps**, I would say."*

Dare l'esempio

"per molti è normale lasciare poi là qualcosa, il sacchettino, tanto dopo passa qualcuno a prendere. Oppure lasciare la, la cartaccia o il bicchiere... invece passi e tiri su e lo butti via tu, cioè, nel senso che... Non sto neanche a discutere con loro. Però penso che lo notino: che dopo qualcuno si ferma, e quel qualcuno sono solo io; cioè nel senso che voglio dire: per molti non è importante, invece per me lo è..."

*"Non so, forse credo che le cose che faccio che aiutano di più alla fin fine... Cioè in qualche modo ti potrei adesso risponde tipo dopo i campi ovviamente spesso, soprattutto con le scuole dove hai dei bambini che sono lì che sono molto più misti e a volte provengono proprio da contesti da famiglie che magari non sono tanto sensibilizzati su temi come la natura o proteggerla o rispettarla. Di sicuro **dopo una settimana così vai a casa e pensi di aver forse aperto un po' una finestra, una visione a qualcuno** di quei bambini e di sicuro è un effetto positivo dal mio punto di vista.*

***Ma alla fin fine** cioè, comunque **questo è quello che devono fare poi loro**, io gli posso forse dare in una settimana un po' l'idea. [...] E comunque se mi immagino che tutti facessero questo tipo di piccole cose costantemente secondo ha un impatto. Oppure per esempio io quando posso evitare, quando ci sono alternative non prendo mai l'aereo. Non è che non ho mai preso aereo, ma in tutta la mia vita l'ho preso 4 volte... che comunque direi rispetto alla media di persone che*

hanno 25 anni è poco. E per esempio non lo trovo un criterio di prendere l'aereo solo perché mi costa la metà, cioè o mi posso permettere di fare le vacanze da qualche parte e mi compro il biglietto del treno oppure non me lo posso permettere. Non lo trovo giusto che costino così poco o... e forse cioè sarebbe bello forse avere un po' quell'effetto del mostrare anche ad altre persone che è possibile, cioè secondo me tanti non pensano neanche del fatto che tu puoi anche fare vacanze a piedi e arrivi da qualche parte. O puoi anche prendere il treno e magari hai anche una connessione quasi migliore rispetto a volare [ride]. E quindi forse questo aiuta un po' a fare qualcosa di buono per la natura, anche se è una cosa piccola fino a quando la faccio solo io; **però alla fine è quello che posso fare, le cose piccole, perché quelle sono reali e concrete e le posso fare**"

"c'è un esercizio che facciamo tutti i giorni che tutti devono andare da soli in un posto loro segreto, sempre nello stesso posto tutti i giorni. E dopo stanno lì tipo un quarto d'ora - 20 minuti, e dopo tornano. E di solito c'è una specie di compito che riguarda i sensi e cambia tutti i giorni. Che tipo ci concentriamo soprattutto sul vedere con gli occhi, e il giorno dopo sul il sentire o cose così. E dopo tornano e raccontano, cioè se vogliono possono raccontare e se non vogliono non devono. [...] Cioè, di sicuro c'è di sicuro ti aiuta per quel discorso di prima del **creare un legame, un rapporto emozionale. Forse in qualche modo perché ti prendi quel tempo per te stesso e per... quell'attimo per notare quello che ti circonda.**"

Approccio moralistico ai problemi ambientali

"al liceo [...] lo trovavo **frustrante** a volte che ti facevano guardare ore e ore quei documentari super frustranti, dove dopo esci da lezione e pensi "**non c'è più speranza per il mondo sta tutto andando male**"."

"we were also watching a documentary, I don't know which one, but one of this documentary wich show you how bad the state of the world is, and how bad Environmental, ehm... how do you say... like eh... how bad people would treat the environment, how big the problems are, and I remembered that when those movies were shown people were more into resistance, like they would be more like " well but we can't really do a lot "

"Ahm... ok can you tell me about an episode ehm... your educational activities or facilitating activities eh, it has **encouraged the emergence attention to nature, and an episode in which something has not helped this attention.** [...] Mh... so, one which has not helped, I would also give the same example, I remember it was a seminar I was giving myself and we were showing the participant a **movie, about all kind of problems**, they were like giving a so bad feedback, that it would only ruin, like it was such an atmosphere and people would be really motivated and **this was really demotivating** and like...[...] kind of shocked by the feedback, it was really strong like "hey we don't wanna see such a thing we've seen so many times". So, I felt like it was **counterproductive**, like really didn't help at all. [...] when people feel like "have to do something" or they should do something, and then they might do it, they might do it for a while but but if it's coming from this " I need, and I should, and I... if I can do something else... or would maybe then I do it secretly so

nobody see" [...] so I feel like that is, it's not so sustainable. Sustainable meaning like it won't last so long time if comes out of this please of moral... yeah. Mhm."

Problemi ambientali in luoghi personali

"Direi che le prime esperienze che mi hanno toccata sono sicuramente, eh... quella di vedere una foresta in... eh bruciata; eh... soprattutto le pinete vicino alla costa. Ehm... fin da bambina mi lasciavano, mi hanno lasciata profondamente... triste; un forte senso di... di desolazione. Ehm... e anche di rabbia, no, per quello che... per chi aveva causato quel, quel problema. E allo stesso modo eh... ricordo fin dalla mia infanzia tutto il senso di... ancora di, di rabbia, di delusione nel vedere l'inquinamento, quindi vedere le spiagge con... con tutti i rifiuti portati dal mare, oppure in campagna vedere abbandonati rifiuti come lavatrice, frigoriferi, ehm... e questo nella zona dove sono cresciuta si vedeva, si vedeva molto spesso."

"in my early 20s and I was renting a house and the neighbour wanted to cut down a tree that was in our yard; and we were just renting the house and so they got permission from there owner and cut down the tree in the yard, and I, I kind of couldn't handle it. was... produced just as a feeling of frustration and anger and sadness and grief; it was kind of mould that I can handle. Mh, yeah."

Empowerment

Aspetto temporale

*"anche durante le attività lo scopo è quello di **lasciarli fare da solo le cose, e non di essere noi lì a dire come lo facciamo, anche se ovviamente siamo lì per aiutare e per dare le idee** e fare vedere vari modi di come lo vuoi provare a fare. Però cerchiamo tanto di lasciarli provare a farlo anche in altri modi se hanno un'idea di come lo possono provare mmmhh... cioè, quando facciamo per esempio facciamo dei cucchiaini con il legno [...] i bambini spesso fanno fatica all'inizio perché è difficile: devi andare vicino al fuoco, e fa caldo quando è grande [...] E a volte sono anche quasi un po' frustrati e ti viene un po' la voglia di prenderla fuori tu [...] Però lì cerchiamo tantissimo di dire "hai già provato con quello?", "prova con la spatola", "a me va facile così" o "hai visto quell'altro prima è riuscito a farlo con due bastoni li usati come pinza" o.... e di solito, cioè aspettiamo tantissimo prima che lo facciamo noi. Però ovviamente siamo lì e cerchiamo di dare un po' un'idea; non è che non sei capace di prenderti il tuo pezzettino di brace quindi non ti fa il cucchiaino perché non sei capace [ride]. Perché sono tutti capaci, solo che devono avere la pazienza... Forse puoi motivarli un po' di avere la pazienza di provarlo fino quando riescono. E di dargli la fiducia che ce la possono fare. Che spesso è difficile perché non siamo tanto abituati secondo me; che questo è un effetto che porti dalla scuola, dove hai il tempo limitato. E se uno non riesce a tenere la matita in mano e scrive male e gli devi insegnare di scrivere in così tante ore vai lì e gli metti la matita in mano tu e gli dici che la deve tenere così come funziona per il 90% delle persone, perché lo sai che funziona per il 90% delle persone lo tengono la matita così, ma in realtà forse quel bambino sarebbe in grado di scrivere anche in un altro modo. Ed è difficile*

di non... cioè non siamo abituati a vedere che qualcuno fallisce e a **non intervenire**, cioè, e non intervenire e farlo noi, cioè secondo me. lo a volte mi devo un po' [ride] ritirare perché so che lo voglio che lo fanno loro, perché... cioè soprattutto quando hai altre cose da fare faresti molto prima a farlo tu. Però per farli imparare qualcosa secondo me è importante che gli lasci farlo loro. [sorride]

E degli aspetti che secondo te invece nelle vostre attività non aiutano in questo...?

[...] Cioè io credo... di sicuro lo trovo uno svantaggio quando abbiamo gruppi grandi... perché i bambini che ci sono ovviamente, di più c'è quel discorso che non hai così tanto **tempo** per ogni singolo; e in questo tipo di approccio ci vuole tanto tempo spesso e quindi sei ancora più... Sì ancora più probabilità che alla fine comunque dai la brace 5 bambini tu invece di stare lì fino a quando 5 bambini ci sono riusciti a prenderla. [ride] ...E li conosci anche molto meno cioè spesso lo trovo uno svantaggio [...] lo troverei molto più bello avere tipo un gruppo fisso che sequi per più tempo, che conosci già un po' il meccanismo di quel bambino o hai già scoperto che se fai questa domanda funziona molto bene per questo bambino. Cioè secondo me col tempo riesci a conoscere un po' il singolo carattere e le cose che funzionano meglio per uno [...] E lo noti molto che li riconosci, cioè li conosci molto meglio. Poi hai **parlato con tutti singolarmente**, sai esattamente che c'è quello che deve fare un po' il... ragazzo più Gangster della classe [ride]. Forse con quello fai un'altra battuta e riesci comunque motivarlo per fare qualcosa rispetto a quell'altra che è sempre super motivata e vuole sempre parlare quando fai una domanda al gruppo. Cioè, è diverso quando li conosci un po' meglio secondo me sei più capace di sfruttare le cose che portano, anche loro le forze che hanno"

Dare fiducia – sviluppare autostima

"I think empowerment it's just really, trully trust the other person that she is capable of doing whatever she is about to be doing, you know? [...] Yeah. I think there is no lie; I really need to believe that that person is able, otherwise it comes through, you know? if I don't really think, then it comes through..."

"Però li cerchiamo tantissimo di dire "hai già provato con quello?", "prova con la spatola", "a me va facile così" o "hai visto quell'altro prima è riuscito a farlo con due bastoni li usati come pinza" o... e di solito, cioè aspettiamo tantissimo prima che lo facciamo noi. Però ovviamente siamo lì e cerchiamo di dare un po' un'idea; non è che non sei capace di prenderti il tuo pezzettino di brace quindi non ti fa il cucchiaino perché non sei capace [ride]. Perché sono tutti capaci, solo che devono avere la pazienza... Forse puoi **motivarli** un po' di avere la pazienza di provarlo fino quando riescono. E di **darli la fiducia** che ce la possono fare. Che spesso è difficile perché non siamo tanto abituati secondo me; che questo è un effetto che porti dalla scuola, dove hai il **tempo limitato**."

"ci sono degli aspetti che ritieni che facilitino l'empowerment, e altri che li rendono più difficili? [...]"

Una cosa che facilita che dopo... mmhh... Cioè durante la settimana secondo me crediamo tanto **responsabilità che li facciamo sentire parte, e che li facciamo sentire che dipende anche da loro come vanno le cose, [...]** lo facciamo anche in delle cose quotidiane normale. Nel senso che devono aiutarci a cucinare [...] e che di solito se tagliano male le verdure le cuciniamo così. E spesso non è che uno di noi dopo le taglia di nuovo [...] dopo si mangia quello così com'è

che lo hanno preparato loro. E sono responsabili loro che sono piccoli abbastanza. E c'è uno di noi lì che cucina insieme a loro e li aiut... cioè, cerchi di motivarli di tagliare più piccolo, se deve essere più piccolo. Però non è che gli facciamo fare le cose solo per far passare il tempo, poi dopo lo rifacciamo noi perché lo sappiamo fare meglio. E secondo me questo è un'esperienza che tanti a casa magari non fanno così... [...] ci sono anche tanti che hanno un contesto a casa che è tanto poco... super protetto, e tutti fanno sempre tutto per te perché tu sei un bambino e non sai fare niente. E secondo me ti aiuta come persona quell'essere il responsabile per qualcosa[...] per te come persona ti dà quel senso del " quello che faccio influenza qualcosa", " quello che faccio ha conseguenza in qualche modo", che come effetto per imparare secondo me è una cosa bella. [...] nelle famiglie dove non funziona per niente così col tempo va un po' perso di nuovo. [...] Sì, forse proprio di più quel... cercare di insegnargli un po' la fiducia in sé stessi il senso di essere responsabili per quello che stai facendo e la fiducia del "lo puoi fare". E va bene il risultato che riesci a... riesci a farlo [ride] esattamente così come riesci, e non c'è bisogno che qualcuno dopo gli fa tutto di nuovo, e quindi non è neanche importante come lo fai tu come prima. [ride] Spesso le facciamo fare anche delle cose che non tutti ma di sicuro tanti non possono fare a casa, e lo sappiamo anche. Per esempio, li lasciamo spaccare la legna tutto il tempo, quando vogliono anche da soli. Ed è una cosa che sono abbastanza convinta che la maggioranza dei bambini di 7 a 10 anni non possono fare una cosa così... pericolosa, vista così pericolosa a casa loro. Però non... cioè, ovviamente non li lasciamo fare tutto solo a caso. Cioè spieghiamo molto bene: non possono farlo prima che c'era la introduzione per tutti; [...] E secondo me... sono attività che aiutano per quella cosa dell'empowerment, perché ti danno quella esperienza del: fai l'esperienza che puoi fare delle cose che tu a prima vista forse pensi che siano troppo grandi per te, o troppo pericolosi, o troppo... perché hai alle spalle una società che te l'ha sempre detto. E a casa tua tutti ti dicono "tu sei un bambino, non puoi toccare queste cose". E invece puoi. [...]. E secondo me sono delle esperienze bellissime per un bambino perché... non perché dopo a casa devono spaccare la legna, ma devono portarsi a casa con l'esperienza dove sono in grado di affrontare una cosa anche se il senso comune non me lo permette. Però comunque se mi ci metto e provo, non è detto che solamente perché tutti dicono "un bambino non lo sa fare" non lo sa fare. Abbiamo tantissimi concetti di quel tipo. [...] Una cosa simile anche con quelli più grandi: una volta la settimana possono dormire fuori da solo, da soli se vogliono. Facciamo tipo un bivacco, cioè lo fanno loro e noi andiamo a controllare, magari diamo un po' una mano, ma... più o meno lo fanno da soli. Abbastanza distante, cioè così che proprio non vedi più il posto dove siamo noi con i teepee, col fuoco, così... E stanno tutta la notte e la mattina vengono di nuovo, cioè dormono lì da soli. E anche queste sono esperienze che tanti bambini non hanno spesso la possibilità di provarlo se non... Cioè abbiamo tanto quel " un bambino deve essere sempre accompagnato da qualcuno" o... in realtà non fai mai l'esperienza del "Ma dov'è il mio limite?", "Cos'è quello che posso fare anche da solo?" E secondo me ci sono tante persone che si spaventano anche tanto del dover fare qualcosa da solo, in realtà se l'hai fatto 1-2 volte ti rendi conto che tu puoi dormire da solo [ride] esattamente così bene così come lo puoi fare quando ci sono altre 3 persone insieme a te. [...] Ed è bello secondo me per un bambino poter fare questa esperienza del capire " Non ho sempre bisogno di altri, ci sono delle cose che riesco a fare anche io quando decido che le voglio fare". E anche questa secondo me è una di quelle esperienze che ti insegnano il principio, e non solo l'attività concreta del... Cioè, io non mi aspetto che quelli bambini poi dopo vanno a casa e dormono tutto il tempo [ride] sacco a pelo da soli nel bosco [ride]. Però forse gli dà più coraggio di prendere delle decisioni, o di dire una cosa che non dicono tutti o di provare a fare una cosa che gli altri gli dicono "Non lo devi neanche provare" è quello secondo me è un po' la base di tutte le attività che devono cambiare qualcosa dopo."

Rispondere ai problemi ambientali partendo dalla "vocazione"

"Ahm... ok can you tell me about an episode ehm... your educational activities or facilitating activities eh, it has encouraged the emergence attention to nature, and an episode in which something has not helped this attention.

*[...] Mh... so, one which has not helped, I would also give the same example, I remember it was a seminar I was giving myself and we were showing the participant a **movie, about all kind of problems**, they were like giving a so bad feedback, that it would only ruin, like it was such an atmosphere and people would be really motivated and **this was really demotivating** and like.. [...] kind of shocked by the feedback, it was really strong like "hey we don't wanna see such a thing we've seen so many times". So, I felt like it was **counterproductive**, like really didn't help at all. Ehm... and one which helped... [pensa] one which helped was, I think it was a situation in the same seminar, it was... like very much asking about what is your contribution, so going away from "this is a problem and that is a problem, and there is another problem" but rather asking... like it don't matter if it big or small and no matter if it's realistic or unrealistic, like what, what would you do if there would be like one thing where you feel called, or one thing where you really feel like "this is something you would engaged in to?" Like more asking about this personal place, like this personal...eh, so that it would go away from "there are so many things we have to do" and rather focus on... and that's **that specific thing I would like to take care**. And so, people would feel... I say people would feel than **responsible** for **one particular action which is connected to a larger aspect of protecting and... doing good.**"*

*"another thing I would say it help is really knowing why you wanna do it, so **really knowing the why behind the what.**"*

*"If we bring up these emotions, [...] showing the beauty and... and the wonder about the planet it felt like people would somehow, I would always say, would develop love for this planet, and it was more like **commitment coming out of the place I want to take care**, it's not coming out of I need to **fight** and I need to **protect**, and I need to... **do something which is kind very much coming out of from the head**, but it was more "how you want take care of the Beloved one"*

Ispirazione

*"Oh, it's a funny thing about empowerment Luca, I was just reading about this as well, this... there is...eh a **paradox about empowerment**, because ehm ...if somebody is empowering me then I'm not... it's... that's not empowerment! Right? Because somebody is offering it to me, **so I need to find it within myself, I need to be inspired**. So, I think all we can do... **everybody has to find their own empowerment, it cannot be given, it cannot be granted.** [...] It can only be... ehm.. yeah... stimulated I guess, by... by inspiring people, [...] I think of Micky Kashtan what does she do, she... eh... she writes about all these things we can choose to do, and one of them is ehm, risking our significance, right? And she encourages people to constantly ??44:26?? as much as they can, even know they're not perfect, and we all never are perfect but, but the key putting ourselves out there [...] everybody needs to find a way to... to find their own empowerment. So... how, how that works... one can only be inspired by by a teacher who says "yeah, please... I hope you'll try this, give it a try". But then it's up to the person to be willing to find the willingness in themselves to... yeah."*

"So, it's also for n. 6 [domanda n.6: "Can you tell me about a specific situation that you think has contributed to your commitment to the environment?"] ...contributed to my commitment. So, what I did after that I have found... the work of Joanna May, [...] "The work that reconnects" was the reply for my.. you know, this like reforming... not only a question, I

felt this was needed and only there was a program that kind of provided me with the same approach or ??29:39?? activity. So, I started to facilitate the work that reconnects [...]. I met Joanna May 5 y.a., almost 6... and the meeting really contributed to my commitment, because it's amazing to me somebody who is the prototype of how we should be when we are old, you know, the meaning of what it means to me to be an elder... who had a meaningful rich life, and turns in to ah.. a purpose. And then, you know, supporting other people with this purpose. [...] So, she is very strong and very committed and very *inspiring*; she is full of passion, she is full of hanger and she is full of love... a beautiful, beautiful person.

So, yeah you know like, feeling this, that there is somebody who did this really meaningful work... because sometimes I have insecurities... about myself, about the dream, what I'm doing...but like meeting someone like her, just blows away. It's like... of course this is what we should be doing."

"Sai, finché ce l'hai nei tuoi pensieri dici "Ma sì sai bho Rousseau diceva il bambino nel boco, l'Emilio... mah. Poi invece quando vedi effettivamente che c'è una realtà che da 23 anni, perché è partita nel 91... quindi di più di 23 [...] Dici "Ok, allora si può fare. Ok si può fare l'asilo nel bosco. A maggio sono partita e l'anno dopo, no nel 2015 sono andata da lei. Nel 2016 siamo partiti."

Aspetti che impediscono la realizzazione degli obiettivi

"Yeah so how I see is that very often like... so if you connect to the inner calling or whatever like this, like "I really wanna do something and this is what I want to do and I feel this urge of doing it"... ehm, I think **this generates a lot of power and also a lot of creativity** and a lot of... like "I really want to do it and I really want to put myself into it"; but then like when moving into action... like either... I don't know, then it feels... so **fears would come in, or just being lazy comes in, or like these different things which stop us from bringing our idea into actions**"

"Perfetto. E invece un, un aspetto che secondo te non aiuta a concretizzare gli obiettivi?"

La paura. [pausa] Il rischio. Blocca. Il rischio. Perché tutti gli obiettivi piccoli o grandi comporta... una, una zona oscura, che non conosci. E quando una cosa non conosci fa paura."

"una cosa che ho capito che è molto difficile è: il cambiamento di una persona lo ottieni se questa persona è in uno stato di forza. [...] Cioè, tu puoi eh... un cambiamento vuol dire esplorare un terreno non conosciuto. Se io devo cambiare una mia idea o una mia abitudine, per tanti anni... [...] vuol dire che loro per tanti anni hanno camminato, o vissuto, o avuto quel tipo di convinzione e fatto quel tipo di cose. Se tu chiedi un cambiamento stai cambiando sentiero, azione stai cambiando direzione, in qualche modo. E loro l'altro sentiero, l'altra direzione non lo conoscono. [...] Questa cosa qua implica che se la persona non è in uno stato di forza, che non è la forza fisica, ma è una forza che la persona sta bene, ok, cioè nel senso che è uno stato in cui si sente carico, attivo e quindi si sente sicuro... non troverà mai la forza per riuscire a cambiare dall'altra parte. Perché è un percorso rischioso, perché non lo conosce. E... per cui, ecco eh... Bisognerebbe lavorare anche su questo prima di pensare di farti cambiare. prima lavoro su te, ti dico "Ok, la forza, stai bene, ti porto in uno stato di attivazione importante; allora adesso hai tutti gli strumenti per poter poi fare un tipo di cambiamento", perché se vuoi fargli cambiare qualcosa vuol dire che lo stai portando su un sentiero... per lui comunque rischioso."

Dinamiche di gruppo – group empowerment

*“Can just think of a really simple thing, so... ehm, I think people... if people feel they are... listen to; and people feel are accepted and believed in, you know like, if they feel they are seen as capable to realise these dreams, it can really help. And I find that is not only the facilitator does it, but also the others in the team. so, like... communication techniques, you know like the mirroring, [...] **what I want to say is people feel rally encouraged, but they can also be encouraged by other people. So, if the facilitator is really good, if I believe that they are able to do it, if I listen to them, but maybe it's not my role, maybe my role is to make this group of people be able empower each other.** And how can I do that? By teaching them like frames of activities, and ways of communication that can do that. So for example like this, you know, listening exercises in pairs... which are really... different ways of communication, because it helps people to really listen, not having their own agenda, but like parking their own agenda, don't wanting to reply, but just you know, holding the other person, putting the full attention... [...] in this way that is really subjective, and very... not projective, you know? Like I'm not projecting my own feelings to the other, I'm just saying what I'm observing, and putting it in an high statement, positive, that can really... help the other people to feel empowered. Yeah, so I think we can empower each other: it's not like the facilitator is empowering. I believe it works if we are, you know like... I can only give if I receive, ??47:28??always both ways. I feel as facilitator I need to 100% honest, 100% be there, trough myself, I can't just "Ok, I'm empowering this group of people, because I'm great, and power" or... [ride]”*

“I can just think of this mothers course, that I did in October, that is really empowering. And... maybe it's just said that when we designed it, we did some interviews with women with mothers. And one of them said "empowerment should be a really important goal" and she said "it's good that you are not only focused on supporting mothers, but also making it possible for them to support each other" and now, more than a year in this project, we had a meeting, we have these guys to lead mother's circle, [...] one of them from Austria she came and she talked about how she never did anything like this, and then she organised this circle and she felt like.. so much full of energy, and so capable of doing anything, and... I could really feel how it works, you know [...] So, I was really grateful for this woman who originally adviced to do this, that we didn't only a train mothers, but also you know, made is this possible for themselves to lead groups; because that's empowering really. Just being supported it's not really empowering; supporting others is really empowering.”

“when we need a buddy or like this is when we need some support from somebody else if like... if the fears or the laziness or just craziness or everything, like... if they... if they kind of overlay this desire to do something, then for me it's super important to have another person who supports me or who reminds me... because otherwise I would just keep on listening on my fears; I would keep on listening to... believes or what else I need to do, or why I cannot do this. So why am not able to do this, so it feels like... having a buddy feels like, it's like a... a person reminding me to that into a point, or that help me to move beyond my barriers or beyond my ...challenges and fears and or... And it can be a peer, like the buddy it can be a friend, can be somebody like a mentor or an coach or whatever. So, for me is just somebody who kind of committed to support me in... holding my commitment”

“And can you also tell me something about the other participants to this experience... in this experience?”

Yeah... they were really important because we worked as a team and ehm... and **we supported one another**, and, and... and we learned a lot about... supporting and being supported by one another, and... and how we were as a team."

"E può essere anche molto interessante **condividere le esperienze con gli altri**, forse. **Per renderti conto, per essere più conscio di quello che hai notato** forse anche tu... solo perché hai intagliato ed era più morbido dell'altro forse non hai neanche pensato niente, mentre se discuti con altri e rifletti di nuovo secondo me hai più l'effetto del impararlo veramente è la prossima volta ti ricorderai, **mentre se non parli e non rifletti così tanto forse comunque la prossima volta non ti ricordi**... ti ricordi che erano diversi tutti i legni, ma forse comunque non ti ricordi quale era come."

